

29 dicembre 2020



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfinò

Molti camici bianchi rifiutano il siero

Medici «no vax» sotto accusa Ed è polemica sull'obbligo

Il governo spinge per far vaccinare tutti i sanitari. A Roma in 13 finiscono sotto inchiesta

Adele Lapertosa

ROMA

Arrivato il vaccino, ora il fulcro di polemiche e preoccupazioni ed eventuali decisioni politiche è rappresentato da chi lo rifiuta tra gli operatori sanitari. Un centinaio di persone, secondo la Fnomceco, su alcuni dei quali l'Ordine di Roma ha aperto un procedimento disciplinare. E se i giuristi dicono che per chi lavora a contatto col pubblico è pensabile un obbligo vaccinale, perché il limite della libertà individuale sta nel non arrecare danno agli altri, il mondo politico si divide. Favorevoli a questa ipotesi esponenti di punta come Matteo Renzi e Silvio Berlusconi e la sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa, che sottolinea però come cominciare a parlare di obbligo sarebbe un danno, auspicando che il rifiuto si superi spiegando. Contraria, invece, la ministra Fabiana Dadone che preferirebbe per i dipendenti della pubblica amministrazione una forte raccomandazione.

Come ha spiegato il presidente della Fnomceco, Filippo Anelli, però, «sono un centinaio circa i medici contrari alle vaccinazioni. E per noi, chi sta con i no vax è incompatibile con la professione, perché mette in discussione le evidenze scientifiche. Ci sono poi medici che non vogliono essere vaccinati, e possono avere diverse motivazioni, a volte coincidono con i no vax, ma non tutti sono incanalabili in questo filone». Un esempio sono i 13 medici, tra no vax e negazionisti, su cui l'Ordine dei medici di Roma ha aperto un procedimento disciplinare, per le loro convinzioni sui social media e in tv. «Si tratta di 10 col-

leghi che hanno espresso posizioni contro il vaccino antinfluenzale e 3 invece negazionisti sul Covid - precisa Antonio Magi, presidente dell'Ordine. La procedura disciplinare è partita dopo che abbiamo ricevuto da cittadini e colleghi degli esposti, corredati da documentazione». Al momento l'adesione dei medici al vaccino è stata alta.

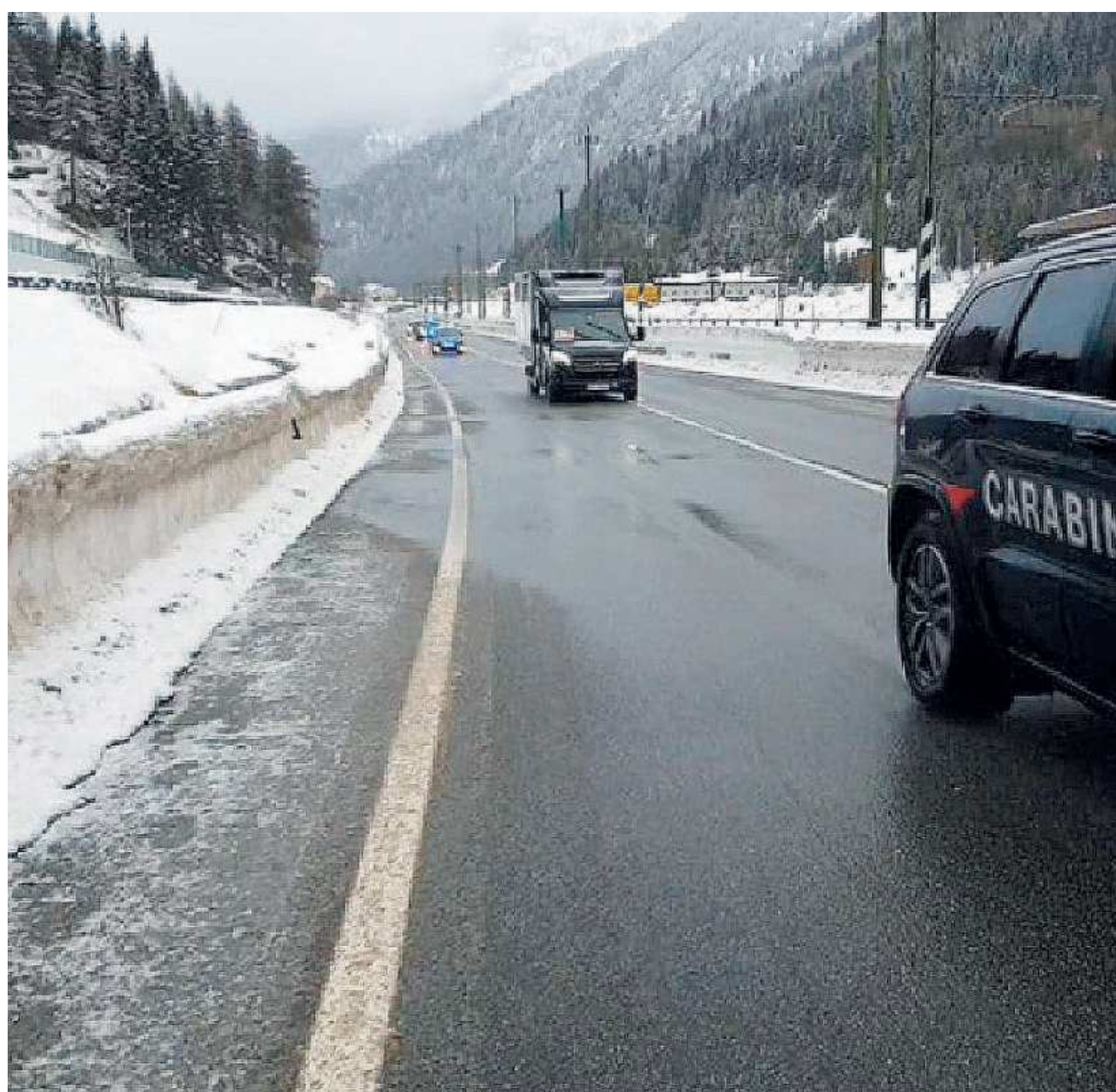
Ma è pensabile un obbligo vaccinale per i medici? Come spiega Amedeo Santosuosso professore di diritto, scienza e nuove tecnologie presso l'Università degli studi di Pavia, il principio di base «è che ognuno è libero di fare ciò che vuole, a patto di non arrecare danno agli altri. I medici che non vogliono essere vaccinati contro il Covid, possono rimanere liberi di non vaccinarsi ma non possono esporre gli altri a rischio, lavorando a contatto con persone deboli». Da qui può scattare l'obbligatorietà. Diversamente «il loro datore di lavoro può non essere obbligato a farli lavorare». «Rendere obbligatorio il vaccino, o proporlo solo su base volontaria, o imporlo al solo personale sanitario, «è una scelta politica, che compie la maggioranza di governo, e che la Costituzione autorizza, in presenza però di alcune cautele» spiega dal canto suo un altro giurista e costituzionalista, Michele Ainis. «Vale per medici e infermieri quello che vale per tutti: l'articolo 32 della Costituzione

Gli esclusi protestano Odontoiatri, farmacisti e specialisti premono per essere inseriti nella lista prioritaria

ne autorizza i trattamenti sanitari obbligatori, e un vaccino lo è, con due cautele: la vaccinazione deve essere prevista dalla legge e non deve infrangere il rispetto della persona umana».

Che debba essere la politica, in base ai numeri, a decidere se prevedere per legge un obbligo al vaccino anti Covid per gli operatori sanitari è anche la posizione del presidente della Fnomceco, Filippo Anelli. «Ma, dice, prima ancora di un obbligo legislativo, c'è un obbligo deontologico in base a quale un medico deve vaccinarsi se ha a che fare con dei pazienti fragili, per tutelarli». Un'ipotesi, quella dell'obbligo, su cui sta ragionando anche la politica. «In questo momento cominciamo a parlare di obbligo farebbe un danno» ma «credo che fare il vaccino debba essere una precondizione per chi lavora nel pubblico», ha detto Sandra Zampa. Se «ci rendessimo conto che c'è un rifiuto che non si riesce a superare credo andrebbe considerato l'obbligo. Non si può stare in una Rsa, dove dovresti lavorare per la salute delle persone ospitate, e mettere la loro salute a rischio». Dello stesso avviso i leader di Italia Viva, Matteo Renzi, «introduciamola subito almeno per gli operatori sanitari e socio-sanitari», e di Forza Italia, Silvio Berlusconi, «il vaccino, ha detto il Cavaliere, «è l'unico strumento possibile per debellare una tragedia come quella del Covid. Di parere opposto la ministra Dadone, che dice di non essere «una grande appassionata dell'obbligo in campo vaccinale. Credo sia più giusta una forte raccomandazione, fronte su cui il governo si è impegnato».

Intanto, resta, però, un esercito di esclusi dalla «priority list» fatto di odontoiatri, farmacisti e medici spe-



Allerta meteo. Un furgone con i vaccini lungo l'autostrada del Brennero scortato dai carabinieri

E ora spunta pure la variante italiana

Andrea D'Orazio

Scende di un soffio il bilancio giornaliero dei contagi da SarCov-2 accertati in territorio siciliano, ma aumentano decessi e ricoveri, mentre da Brescia arriva una scoperta che riguarda tutto il Paese: in Italia, già da agosto, circola una variante del virus simile a quella inglese. Il ministero della Salute indica nell'Isola 650 nuove infezioni (52 in meno rispetto al precedente report) su 5693 test processati (circa 60 in più) per un tasso di positività in calo dal 12 all'11,4%, al di sotto della media nazionale, in flessione dal 15 al 12,5% con 8585 casi individuati su 68681 tamponi.

Sale a 2326 il totale dei decessi nell'Isola, che a fronte dei 15 morti registrati domenica scorsa conta al-

tre 28 vittime, tra le quali Felice Rispoli, 53 anni, poliziotto dell'Ufficio scorte ricoverato a Partinico, e due pazienti del Ragusano, dove l'Asp ha rivisto il tragico elenco inserendo altre nove persone decedute negli ultimi mesi in casa o in Rsa. Il bilancio siciliano degli attuali positivi, invece, ammonta a 33246 (79 in più) di cui 1064 ricoverati con sintomi (37 in più) e 175 (uno in più) nelle terapie intensive, dove risultano altri 15 ingressi. Questa la distribuzione dei nuovi casi nelle province: 187 a Palermo, 117 a Catania, 112 a Messina, 89 a Caltanissetta, 56 a Siracusa, 49 a Enna, 33 a Ragusa, 4 ad Agrigento, 3 a Trapani. Nell'area metropolitana di Palermo l'Ufficio statistica del Comune, su dati Asp aggiornati al 26 dicembre, calcola in un mese un calo di 432 unità fra gli attualmente positivi (da 11117 a 10685 in provin-

cia, da 9514 a 8962 nel capoluogo). La quota giornaliera dei decessi aumenta anche in scala nazionale: 445 a fronte dei 305 di domenica, e fra le vittime ci sono tre medici che portano a 273 il totale dei camici bianchi deceduti da marzo. Sono invece circa 90 mila i sanitari contagiati dall'inizio dell'epidemia, 17 mila nell'ultimo mese. Intanto, il professor Arnaldo Caruso, direttore del Laboratorio di microbiologia degli Spedali Civili di Brescia, annuncia di aver scoperto una variante italiana di SarsCov-2 simile a quella inglese, ma isolata molto prima, «ad agosto, su un paziente asintomatico. Ora possiamo dire che si tratta di una mutazione precedente a quella trovata in Inghilterra. Stiamo cercando di capire se il vaccino sia in grado di neutralizzarla. Credo di sì». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista all'infettivologo Bruno Cacopardo: «Ma come si fa a rifiutarsi? C'è una legge morale»

«Tutti devono immunizzarsi, il virus va fermato»

Anna Cane

Vaccino obbligatorio o su base volontaria? Scoppia la polemica alla luce dei no al vaccino da parte di numerosi operatori sanitari e altri dipendenti pubblici. Se da un lato ognuno è libero di decidere cosa fare, dall'altro, a detta di molti, non deve arrecare danno agli altri. I medici che non vogliono essere vaccinati contro il Covid, possono rimanere liberi di non vaccinarsi, insomma, ma non possono esporre gli altri a rischio, lavorando a contatto con persone deboli. Per Bruno Cacopardo, primario di Malattie infettive dell'ospedale Garibaldi di Catania e componente del Comitato regionale Coronavirus, l'unica cosa da fare «è affidarsi alla scienza perché il vaccino non ha mai provocato morti mentre il covid sì e tanti». **Dottor Cacopardo, alcuni operatori sanitari, come altri dipendenti pub-**

blici, non vogliono sottoporsi al vaccino anticovid e questo ha scatenato polemiche e preoccupazioni.

«Non capisco questa polemica contro il vaccino: è assurdo che addirittura si debba parlare di obbligatorietà, il vaccino va fatto e basta. E anche di corsa, soprattutto medici e operatori sanitari, per costoro l'obbligatorietà non solo è morale ma di fatto. Non serve una legge. Ma come si fa a dire di no. Mi sembra non solo una polemica sterile ma anche razionale e antiscientifica. Non vaccinarsi significa solo mantenere la circolazione del virus e chiedere ancora sacrifici, anche economici, al Paese. Bisogna affidarsi alla scienza. Nella realtà in cui opero, l'ospedale Garibaldi di Catania, non abbiamo ancora cominciato ma lo faremo a giorni. Abbiamo ricevuto dal personale medico soprattutto, ma anche infermieristico, numerose adesioni. Dobbiamo ragionare sul fatto che siamo in



Profilassi. Un medico si sottopone alla vaccinazione a Roma

una pandemia epocale e si tratta di una malattia molto grave che rischia di contagiare ai nostri assistiti e ai nostri familiari. Il vaccino non ha mai provocato morti. Il Covid sì. Nella nostra struttura abbiamo raggiunto l'80 per cento di adesioni».

E lei dottore, fa parte di questo 80 per cento?

«Certo. Io mi vaccino subito, di corsa. Solo la vaccinazione può rallentare la corsa del virus. Possiamo pensare di fare lockdown ripetuti ma il virus ha dimostrato di non fermarsi neanche in questo modo. Il lockdown non fanno circolare il virus ma esso rimane presente. Solo la vaccinazione può spegnere il virus, solo un sistema immunitario capace di contrastarlo».

A tutti coloro che hanno ancora dubbi e timori su possibili controindicazioni, cosa si sente dire?

«C'è troppa verbalizzazione sui vaccini. Molti ritengono che con il

vaccino viene introdotto nell'organismo un corpo estraneo, una sostanza eterologa. Ma dobbiamo riflettere sul fatto che se finora abbiamo annientato la gran parte delle malattie infettive, se oggi molte di queste sono diventate malattie curabili è solo grazie alla scienza. È inutile dare spiegazioni tecniche. Difficilmente vengono capite. Si induce a fare confusione. Arriva poi il cialtrone di turno e la gente gli crede. Bisogna solo affidarsi alla scienza che è il progresso».

Chi si sottopone a vaccino anticovid può fare anche gli altri vaccini, come quello antinfluenzale?

«La vaccinazione anticovid blocca la circolazione del covid. Non può bloccare la circolazione di altri virus. Non si possono fare contemporaneamente nella stessa giornata vaccino anticovid e vaccino antinfluenzale ma dopo qualche giorno sì».

(ACAN)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da domani alle strutture sanitarie dell'Isola altre 140mila fiale

Sicilia, via libera alla profilassi per chi è in prima linea Razza: potenziaremo i centri

I vaccinati di ieri: dal commissario Costa al dirigente del centro Covid di Termini Imerese

Fabio Geraci

PALERMO

Mentre arrivano oggi in Italia altre 450mila dosi del vaccino Pfizer, sarà trasferito domani l'ulteriore quantitativo destinato alla Sicilia. Dopo le 685 dosi arrivate tre giorni fa, da domani in poi comincerà la vera e propria prima fase della vaccinazione: le strutture sanitarie dell'Isola riceveranno 140mila fiale già pronte all'uso che serviranno a immunizzare chi lavora negli ospedali, gli operatori e gli ospiti delle residenze per anziani in linea con quanto stabilito nel piano nazionale.

Si farà sul serio dal 4 gennaio «quando dovremo far fronte ad un afflusso ben più consistente», spiega il commissario straordinario per l'emergenza Covid a Palermo, Renato Costa che ieri si è vaccinato assieme a Tommaso Azzarello, dirigente medico del reparto Covid dell'ospedale «Cimino» di Termini Imerese, al direttore sanitario dell'Asp di Palermo, Maurizio Montalbano e Nicola Casuccio, responsabile dell'unità operativa di Igiene ed Epidemiologia della stessa azienda. Intanto l'assessorato regionale alla Salute ha effettuato un monitoraggio sulle 85 persone che ieri hanno ricevuto il vaccino e nessuno ha presentato sintomi collaterali. «Sto benissimo - conferma il commissario Costa - vaccinarsi è doveroso, oltre che sicuro, speriamo che l'adesione sia massiccia perché questa è l'arma più potente che abbiamo contro il virus».

A preoccupare, semmai, è l'organizzazione che dovrà essere

La mappa Hanno ottenuto la somministrazione in 200 al giorno nei 4 punti allestiti a Palermo

messa in campo già a partire dal primo lunedì del 2021: «Secondo le nostre stime - continua Costa - a Villa delle Ginestre dovremmo schierare una cinquantina di persone suddivise in sedici postazioni per vaccinare più di ventimila dipendenti dell'Asp di Palermo. Potremmo riuscire a somministrare circa 250 vaccini all'ora considerando anche i tempi (circa 15 minuti, ndr) per monitorare eventuali reazioni allergiche. Ogni ospedale e azienda sanitaria dell'Isola si attrezzerà per fare lo stesso: ciò vuol dire che ci vorrà uno sforzo enorme per mettere in sicurezza i soggetti più a rischio ma ne dovrà seguire un altro ben più grande quando la platea si allargherà alle altre fasce della popolazione. Per questo motivo è necessario che si seguano ancora tutte le precauzioni, dal distanziamento sociale alla mascherina, perché altrimenti non saremo in grado di sostenere contemporaneamente la campagna vaccinale e un'eventuale terza ondata dell'infezione».

La Protezione Civile e il commissario nazionale per l'emergenza hanno inserito una specifica norma nella legge di Stabilità per l'assunzione in tutta Italia di tredicimila infermieri e di tremila medici. «L'otto per cento di questi è destinato alla nostra regione - ha affermato l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, ieri in visita a Siracusa - Su questo si lavorerà intensamente: il bando è già scaduto ma la Sicilia, come tutte le regioni italiane, attingerà al bando per rafforzare le squadre di vaccinazione». Razza ha confermato che in Sicilia, i sanitari, gli operatori, i pazienti delle Rsa e gli over 80 coinvolti sono 350mila: «Per le altre fasi della vaccinazione il commissario Arcuri ha convocato una riunione per meglio determinare alcune categorie: ci saranno le persone autosufficienti che potranno essere contattate e le persone non autosufficienti per le

quali la vaccinazione dovrà invece avvenire a domicilio». Finora duecento persone al giorno hanno ottenuto il vaccino anti Covid nei quattro centri di somministrazione allestiti a Palermo al Policlinico «Paolo Giaccone» e negli ospedali Civico, Villa Sofia-Cervello e Villa delle Ginestre. Il «V-Day», che si concluderà domani, così come programmato dall'assessorato regionale alla Salute, ha previsto la vaccinazione - più che altro per mandare un messaggio simbolico - di dieci rappresentanti di ogni azienda sanitaria siciliana. All'ospedale Civico è stato vaccinato anche il personale proveniente dal «Garibaldi» e dal «Cannizzaro» di Catania, dall'Ismett di Palermo e dal «Bonino Pulejo» di Messina; a «Villa Sofia-Cervello», oltre che dieci interni, sono stati accolti i colleghi delle Asp di Trapani, Agrigento e Siracusa e del «Pardo» di Messina; al Policlinico si sono sottoposti al vaccino i rappresentanti dei Policlinici di Catania e Messina e i sanitari delle Asp di Caltanissetta ed Enna mentre a Villa delle Ginestre le dosi sono state iniettate ai sanitari dalle Asp di Palermo, Catania, Messina e Ragusa, dell'ospedale di Cefalù e del «Buccheri La Ferla». (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assessorato alla Salute. Ruggero Razza

Il dovere morale di una scelta

Marco Romano

Segue dalla prima pagina

Il 27 dicembre sarà anche stato un grande show a favore di telecamere. Cosa a cui dovremmo peraltro ormai aver fatto il callo, vivendo nell'epoca del sempre connessi, immersi più o meno consapevolmente in un reality ininterrotto. Ma è indiscutibile che due giorni fa si sia scritta una pagina storica, agli sgoccioli dell'anno più disgraziato che l'umanità vivente ricordi (al netto magari degli over 80). E invece ci siamo appassionati all'ineffabile De Luca che salta la fila, mentre altrove in giro per il mondo hanno applaudito ai politici che davano l'esempio, Biden in testa; o alla spartizione delle dosi iniziali che avrebbe privilegiato la potente Germania di Frau Merkel e invece si è scoperto che la parte del leone l'ha fatta la minuscola Malta, sommersa di fiale (e ora andatelo a spiegare ai complottisti allergici a wurstel e crauti).

Spenti i riflettori dell'evento, stiamo adesso cominciando a fare i conti con le tante ritrosie fra chi invece nei miracoli della scienza dovrebbe credere per convinzione diretta e ponderata, più che per dogma di fede: i medici stessi (e affini). I distinguo in camice bianco proliferano (non oltre le soglie della minoranza, per fortuna), i fondamentalisti no-vax riemergono dal sottobosco, i social concedono cittadinanza semperiterna e diritto di parola in libertà a fate ignoranti, qualunque sia di maniera e complottisti per sentito dire. E la politica come sempre si scoriandola fra coscienza e opportunismo,

buonsenso e disfattismo. Specialità in cui ancora una volta eccelle più degli altri il disorganico popolo grillino, diviso fra le sconclusionate ironie del proprio vate maximo, le chiamate alla responsabilità dei propri uomini di governo e la ferocia irridimibile di una certa base che al rinascimento del Vax-day continua a preferire l'imbarbarimento del Vaffa-day.

Riteniamo che oggi più che mai vaccinarsi contro il Coronavirus sia un dovere generalmente morale per tutti, ma specificamente anche professionale per gli operatori sanitari. Non una opzione, ma una conferma della propria missione, a salvaguardia dei

più deboli, cioè quei pazienti, quegli anziani, quei soggetti a rischio che nelle loro mani consegnano il proprio destino. E riteniamo altresì che sui renitenti una riflessione, scevra da ipocrisie e buonismi di maniera, vada fatta con perentorio decisionismo.

Quale esempio partirebbe da chi ha sposato la ricerca, se questa viene messa in dubbio proprio da essi stessi al cospetto dei profani? Come facciamo a far digerire l'annosa questione delle vaccinazioni obbligatorie nelle scuole, quando non analoga scelta si fa oggi negli ospedali o nelle case di cura? Il tutto mentre gli esperti ci dicono che la soglia percentuale per l'agognata immunità di gregge - fra varianti inglesi, sudafricane e speriamo basta così - è passata da un iniziale 60-70% ad un attuale 80% circa. Non proprio il più incoraggiante dei rilievi statistici. Specie se ai benefici dei vaccini crediamo perfino meno che ai malefici del virus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per i medici non può essere una opzione, ma la conferma di una missione a salvaguardia dei soggetti più deboli, che nelle loro mani consegnano il proprio destino

cialisti privati che non saranno vaccinati insieme ai loro colleghi. Una lista di categorie prioritarie che potrebbe però essere modificata, almeno questo è quello che chiedono l'Ordine dei Medici e quello dei farmacisti. E a queste voci si unisce anche il sottosegretario al ministero della Salute Pierpaolo Sileri, «credo che dovrà essere fatta qualche modifica, come già anticipato autonomamente da qualche regione: io ad esempio inserirei anche i farmacisti, che hanno avuto dei morti durante la prima ondata, e gli odontoiatri, che operano a contatto diretto con tutti i pazienti». Quella di inserire tra i primi vaccinati gli odontoiatri, ma anche i medici che lavorano nelle strutture private «che non hanno potuto aderire finora alla vaccinazione» è una preoccupazione anche per Antonio Magi, presidente dell'Ordine dei medici di Roma: «La stragrande maggioranza dei medici si vuole vaccinare contro il Covid e abbiamo, anzi, una forte pressione da parte di medici della sanità privata e odontoiatri che vorrebbero vaccinarsi, oltre a voler contribuire alla somministrazione delle dosi».

L'outlet delle auto

AUTO KM ZERO E AZIENDALI IN SUPER OFFERTA SCONTATE FINO AL 50%



A PALERMO IN VIALE LAZIO ANG. VIA ASPROMONTE,
A CARINI AL KM. 282.400 STRADA STATALE 113,
A TRAPANI IN VIA LIBICA, 2

PER INFO TEL. 091 8421176
WWW.NUOVASICILAUTO-FCAGROUP.IT

NUOVA
SICILAUTO

La seduta di ieri dura poco e viene interrotta per mancanza del numero legale. Le fibrillazioni nella maggioranza sull'utilizzo dei fondi

C'è il sindaco, lo scontro sale sul tram

Orlando va oggi in Consiglio: sarà battaglia sui 42 milioni del Comune per le nuove linee
C'è chi vuole raschiare la somma per le emergenze. Iv: «Va seguita pure la nostra visione»

Giancarlo Maaluso

TWITTER@GIANCAMACALUSO

Il Consiglio comunale ieri è partito con la sessione che dovrà approvare il bilancio con una raffica di debiti fuori sacco. La maggioranza non dà una prova di compattezza, perché la riunione dura giusto il tempo dell'appello, dell'elencazione degli atti, una votazione e poi l'opposizione che comincia a ritirarsi appena comprende che il numero legale traballa. Sino ad affondare.

Il sindaco va in aula

Si ricomincia oggi, in prosecuzione, con la presenza dei Revisori dei conti e del sindaco, Leoluca Orlando, che dovrà difendere uno dei bilanci più duri, ingessati e difficili da far digerire. E non è detto che ci riesca questa volta. Perché fino a questo momento, i ranghi del suo sgangherato esercito sono troppo laschi. Anzi, sarebbe meglio dire che sono del tutto sciolti. Tanto è vero che il primo cittadino sta tentando di tessere la sua tela, ieri sera aveva in programma una videochiamata con i consiglieri di Italia viva, la pattuglia più nutrita e - forse - più scontata di tutta Sala delle Lapidi. Uno di loro confessa: «Siamo arrivati, fra 15 mesi le urne saranno aperte e non è più tempo di attendere o di consentire fughe in avanti. Il bilancio deve essere rimodulato anche secondo la nostra visione». La missione impossibile di Orlando è di non concedere niente a nessuno e fare passare intatta l'architettura del documento finanziario. Il che vorrebbe dire concedere i quasi 22 milioni di mutuo per il tram e sempre per lo stesso progetto 16 milioni dell'avanzo vincolato per gli investimenti.

Il nodo del cofinanziamento

Giusto Catania, assessore, gran cerimoniere del piano di mobilità su rotaia, vorrebbe incassare il risultato e potere dire di mettere il cappello all'opera più ambiziosa degli ultimi trent'anni. Ma una fetta della maggioranza - cui si accoderà anche parte dell'opposizione - vuole sottrargli il birillo. Il ragionamento è che essendo il tram finanziato per intero, le opere accessorie (con i soldi del Co-

**Lacrime e sangue
Nel Bilancio ci sono
15 milioni in meno
per le partecipate e 4
da assegnare ai teatri**



Il nodo. Da sinistra Totò Orlando, Giusto Catania, Michele Cimino e il sindaco Leoluca Orlando sul tram

mune) possono attendere. E i soldi possono essere utilizzati per una città che cade a pezzi, senza soldi per le manutenzioni, senza nemmeno le risorse per la sanificazione degli ambienti, solo per dirne due. Insomma, una sfida che si gioca sul piano squisitamente politico e di cui ad esempio Totò Orlando, presidente del Consiglio, rappresenta una parte. Questa volta non in linea con l'amministrazione.

Gli uffici dell'assessore Catania, però, insistono nel dire che le opere che verrebbero finanziate dal Comune non sono di abbellimento e non se ne può fare a meno. Passaggio cruciale, questo, per comprendere qualcosa la posta in gioco. Le linee tranviarie della seconda fase (tratta stazione-stadio, Notarbartolo-Libertà, circoscrizione-Orléans) sono finanziate con 199 milioni del Patto per il Sud, cui si aggiungono 48 milioni di cofinanziamento regionale e 43 del Comune. Quest'ultimo, di fatto, rinuncia ad altri 30 milioni per opere di riqualificazione urbana previsti in progetto, ma non coperti da finanziamento: si attenderanno tempi migliori. Ma è proprio questo il ragionamento di chi vuole allargare il raggio di azione dei pochi soldi a disposizione

Il progetto per Monte Pellegrino

Una segnaletica nella Riserva per i percorsi naturalistici

A Villa Niscemi è stato presentato «SegnalEtica. Siamo sulla giusta strada», progetto di valorizzazione dei percorsi naturalistici di Montepellegrino i cui sentieri incontrano sempre maggiore attenzione da parte degli appassionati e degli esperti.

Dall'incendio del 2016, che ha devastato ampie zone della riserva, si sono susseguiti interventi per la messa in sicurezza dei luoghi, coordinati dal direttore della Riserva Giovanni Provenzano e dall'associazione «Rangers d'Italia», rappresentati dal neo eletto presidente Maurizio Marino. Grazie a questi interventi, Montepellegrino è tornato ad essere uno dei luoghi più frequentati da biker e runner.

Nelle scorse settimane, di concerto con la Federazione ciclistica siciliana, l'Asd Montepellegrino

Special Team e il suo segretario Angelo Mini hanno presentato all'assessore all'Ambiente Sergio Marino il progetto.

La consegna delle 42 tabelle segnaletico-informative, che arricchiranno i sentieri Mtb 1 e 2 della riserva, è il primo passo di un percorso che vede coinvolte associazioni sportive, volontaristiche, pubblica amministrazione e tre sponsor che rappresentano aziende private.

L'incontro è stato l'occasione per aprire futuri tavoli su argomenti quali la riapertura del Velodromo Paolo Borsellino, l'implementazione della segnaletica stradale dei viali della Favorita, la partecipazione del Comune al progetto «Sport nei Parchi», la riapertura e messa in sicurezza della via Scala Vecchia, in compartecipazione con aziende private.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ne: se hanno fatto a meno di 30 milioni, vuol dire che possono rinunciare anche a una fetta di cofinanziamento e andare avanti per il momento con la copertura statale già in essere.

Quelle opere della discordia

«Basta guardare il progetto - dice un funzionario che preferisce non infilarsi nella querelle - per rendersi conto che le risorse supplementari di Regione e Comune di 91 milioni sono necessarie». Si parla di adeguamento a prescrizioni urbanistiche e archeologiche (anche se, c'è da dire, le aree dove sarebbe passato il tram si conoscevano). Ed elenca per dire che, fra le altre cose, si interviene per uno svincolo in corso Calatafimi per 8,1 milioni, stessa operazione in piazzale Einstein (10,6 milioni) per evitare i conflitti fra tram, machine e pedoni; uno svincolo Basile (2,7 milioni). Inoltre, bisogna trasferire i terminal originariamente previsti in piazza Giulio Cesare (andrà in via Balsamo) e quello di piazza Giovanni Paolo II (traslato in viale Croce Rossa): entrambe le operazioni hanno un costo di 8,9 milioni. E poi inserimento di una rotatoria in piazza Leoni, due in via Basile in corrispondenza di via Brasa e di via Solarino: opere per 8,5 milioni.

Si prevede poi sull'intero asse di via Libertà da piazza Vittorio Veneto a piazza Croci la ripavimentazione dei marciapiedi, interramento delle sottostazioni elettriche, ripristino e il completamento dei filari alberati esistenti e l'impianto di nuovi filari alberati con l'inserimento di specie vegetali adeguate: modifiche introdotte per un costo di 10,6 milioni. E ancora, 413 mila euro previsti per valorizzare l'area archeologica di Corso Tukory su indicazione della Soprintendenza. 658 mila euro per maggiori aree a verde previste. Infine c'è un grosso pacco di milioni, quasi 22, per riprogettare tutti gli impianti semaforici asserviti al traffico tranviario. È risultato necessario riprogettare estese tratte della sistemazione idraulica di superficie con nuovi e per un totale di 3,3 milioni.

Ma è chiaro che l'amministrazione a questo appuntamento non arriva con tutte le guarnizioni strette a dovere. Non ci sono fondi garantiti, non è stato fatto un lavoro di rifinitura delle intese dentro la maggioranza, lo scontro appare quasi aperto. E con il vulnus di un bilancio che lascia tutti scontenti: -15 milioni per le partecipate e 4 milioni da assegnare al teatro Massimo e al Biondo (a cui il sindaco tiene moltissimo) e nient'altro. Per nessuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Rap fuori a marzo

Manutenzioni, i costruttori: «Sì a imprese qualificate»

La rivoluzione di Natale sulla manutenzione delle strade, che da marzo sarà affidata ai privati, raccoglie il plauso dell'Ance, che parla di grande conquista e chiede ora al Comune di attingere a imprese qualificate che aderiscano ai protocolli di legalità. Regole chiare prima di tutto quelle che l'Associazione dei costruttori edili reclama per garantire le aziende che rispettano le norme antimafia e quelle contro il lavoro nero. Del resto sul piatto ci sono ben 46 milioni di euro che serviranno a risistemare le strade colabrodo in tutta la città.

«Il via libera alla manutenzione affidata ai privati è una grande conquista, raggiunta anche grazie a una battaglia che abbiamo portato avanti e va verso quella visione più efficiente dei servizi pubblici, che abbiamo chiesto da tempo - interviene il presidente dell'Ance Massimiliano Miconi - Il Comune che fa tutto in casa affidandosi alle sue municipalizzate e ai suoi operai che paga a piè di lista, senza alcuna verifica sui costi e che controlla se stesso con i suoi tecnici, come è avvenuto finora, non funziona: strade e marciapiedi in condizioni disastrose e milioni di euro per risarcire i danni provocati ad automobilisti e pedoni». Tema dolente quest'ultimo: in sei anni - dal 2014 al 2020 - gli incidenti sono costati alle casse pubbliche ben 32 milioni. Palazzo delle Aquile non si è mai rivalso sulla Rap, che aveva in appalto il servizio di manutenzione, e per questo i consiglieri del gruppo Oso hanno presentato un corposo dossier alla Corte dei Conti in cui ipotizzano il danno erariale. La giunta comunque ha deciso di voltare pagina. La società partecipata Rap che finora ha gestito il servizio, tra polemiche e accuse di inefficienza, resterà in campo solo per gli interventi d'urgenza fino a marzo, per dare il tempo materiale agli uffici di predisporre i bandi di gara. «A questo provvedimento - continua Miconi - ci auguriamo faccia seguito una diversa organizzazione della struttura comunale che sia in grado di dare indicazioni precise sulle opere da eseguire, controlli rigorosamente la loro esecuzione e paghi rapidamente i lavori eseguiti».

M.Pa.

Sopralluoghi dei tecnici anche con un drone per valutare il suo stato e la tenuta ma ancora nessuna decisione

Ponte Corleone sotto esame: rischia di chiudere

Sulla circoscrizione già in corso l'intervento sul Canale Mortillaro

Luigi Ansaloni

Ponte Corleone rischia di chiudere? La possibilità c'è. Nulla di ufficiale, discussioni sono ancora in corso, ma in questi giorni si sta decidendo cosa fare in uno dei punti certamente più delicati di viale Regione Siciliana, già in passato oggetto di lavori e interventi che, questo era già chiaro a tutti, non potevano essere risolutivi. Quello che è certo è che nei giorni scorsi c'è stato un sopralluogo da parte del Comune,

congiunto con Anas e col supporto della polizia municipale, dove è stata effettuata anche un'ispezione visiva col drone. I tecnici hanno chiesto una settimana di tempo, vista anche la concomitanza con le feste di Natale, per un parere definitivo, ma sembra che da un primo esame la situazione del ponte sia migliore di quanto si pensasse. Il punto è che non si sa se questo è sufficiente per evitare una chiusura o ulteriori interventi. Sono in corso interlocuzioni da parte del Comune per il coinvolgimento di Anas, che come detto ha già partecipato al sopralluogo, pur non essendo (per il momento) coinvolta in prima linea. Ad inizio mese il deputato

nazionale M5S Adriano Varrica aveva annunciato il reperimento delle risorse necessarie per la progettazione dell'infrastruttura posta alle porte della città, con 1,8 milioni di euro.

«Un altro importante tassello al lungo e districato percorso di messa in sicurezza del ponte Corleone - ha detto Varrica - recuperando i fondi necessari per avviare d'urgenza la progettazione e per realizzare contestualmente delle analisi tecniche approfondite sullo stato di salute dell'infrastruttura che si trova in un punto nevralgico della nostra città. Lo scorso ottobre - ricorda il deputato - abbiamo approvato una norma in Parlamento che ha

incrementato le risorse previste dalla legge di bilancio 2020 e destinate alla progettazione definitiva ed esecutiva di interventi urgenti per gli enti locali». Nel circoscrizione ci sono già alcuni lavori urgenti di consolidamento della copertura del Canale Mortillaro. La corsia centrale della strada, all'altezza di via Principe di Paternò in direzione Trapani, è stata chiusa per circa 200 metri. L'intervento fa parte di un piano complessivo seguito dall'Area della Rigenerazione urbana del Comune e finanziato dal Ministero dell'Interno. La durata dell'intervento, il cui costo complessivo è di 250 mila euro, dovrebbe durare ancora 3 settimane. Tut-

tavia, è possibile che si verifichi la necessità di dover intervenire anche nell'altra corsia, in direzione Catania, con un eventuale prolungamento dei lavori, ove questo fosse riscontrato necessario in questa prima fase.

«Si tratta di due importanti interventi di messa in sicurezza dei canali - afferma il sindaco Leoluca Orlando - che hanno un importante ruolo per il deflusso delle acque meteoriche. I disagi sono purtroppo inevitabili, ma allo stesso tempo non rinviabili per non mettere a rischio la sicurezza di chi ogni giorno utilizza queste due arterie stradali».

(LANS*)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

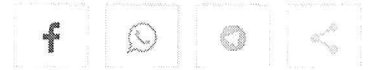


Ance. Massimiliano Miconi

Vaccini, l'impegno di Razza per gli odontoiatri: "Mi farò parte attiva al Ministero per inserirvi nel piano anti-covid"

di Manlio Melluso

29 Dicembre 2020



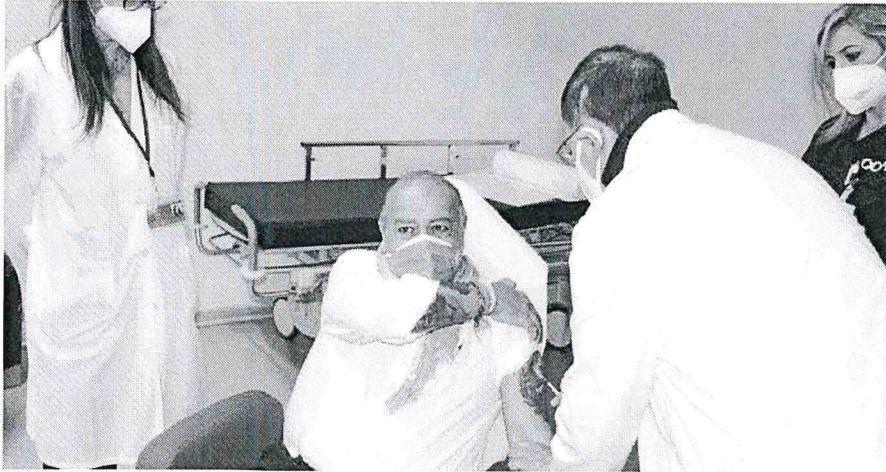
Non tarda ad arrivare la risposta dell'assessore regionale alla Salute **Ruggero Razza** rivolta agli odontoiatri siciliani che nei giorni scorsi, attraverso il Coordinamento interregionale delle CAO (Commissioni Albo Odontoiatri) degli Ordini professionali della Sicilia (e quelle calabresi per la Regione Calabria) avevano lamentato l'esclusione della categoria della vaccinazione anti-covid, partita ieri a Palermo.

Razza ha scritto una lettera in cui accoglie la richiesta pur tuttavia specificando che la decisione spetta al Ministero della Salute, dunque non dipende direttamente dalla Regione, ma questa può farsi carico, grazie alla pronta disponibilità dell'assessore stesso a farsi parte attiva in sede nazionale per far comprendere l'importanza dell'inserimento dei dentisti tra i destinatari del piano vaccinale.

"Soddisfatti del cortese e puntuale riscontro di Razza nei nostri confronti – commenta Giuseppe Renzo, presidente della CAO messinese, a nome della Coordinamento interregionale – come già ribadito e come scrive lo stesso assessore, noi odontoiatri siamo sempre stati e saremo sempre in prima linea per intercettare i pazienti ed evitare i contagi, quindi meritiamo la tutela che ci spetta di diritto come operatori del Sistema Sanitario Nazionale. Ora la questione è di livello nazionale ma siamo sicuro che l'impegno di Razza sarà utile per vincere questa importante battaglia".

Del Comitato fanno parte i presidenti delle CAO siciliane: Luigi Burruano (Agrigento), Giuseppe Costa (Caltanissetta), Giampaolo Marcone (Catania), Carmelo Cassarà (Enna), Giuseppe Renzo (Messina), Mario Marrone (Palermo), Giuseppe Tumino (Ragusa), Dario Di Paola (Siracusa) e Alberto Adragna (Trapani).

La campagna del vaccino di primavera: ecco a chi toccherà



Prima gli operatori sanitari e gli ospiti delle Rsa. Poi toccherà a tutti gli altri. Ecco come.

Esclusiva Vodafone

Passa a FIBRA a 29,90€ al mese, senza vincoli e costi di attivazione!

TIM BUSINESS

TIM Business Mobile in promozione limitata: a 11,99€/mese solo online

Contenuti sponsorizzati da

COVID IN SICILIA di Roberto Puglisi

1 Commenti

Condividi

PALERMO- Gli occhi raccontano la storia di una sofferenza che vuole trasformarsi in speranza ed è una caratteristica di chi riceve il suo primo vaccino anti-Covid. Sopra la mascherina, lo sguardo esprime una emozione profonda. Dentro c'è il dolore per le vittime, la consapevolezza dell'attraversamento di una fase delicatissima, ma anche l'idea, a poco a poco, di un graduale ritorno alla normalità. In Sicilia, come altrove, si è celebrato l'incipit con le dosi per il personale sanitario e per le persone fragili, come gli ospiti anziani delle Rsa.

Continuano le vaccinazioni

Dopo il V-Day proseguono le vaccinazioni dei camici bianchi. La foto di copertina mostra il commissario per l'emergenza a Palermo e provincia, il dottore **Renato Costa**, durante la somministrazione. Proprio lui racconta a *LiveSicilia.it* il programma che la Regione sta mettendo in campo per vaccinare entro metà di

settembre, come ha detto il presidente Musumeci: “Tutti i siciliani di età superiore ai sedici anni”. Si tratta, come è ovvio, di un passaggio fondamentale: dentro la cornice delle priorità bisognerà stabilire una effettiva scaletta di precedenze. Passati i giorni della celebrazione simbolica, ci saranno tanti V-Day da approntare.

La campagna di primavera

“Quando parliamo di operatori sanitari da proteggere, parliamo di tutti, senza distinzioni – spiega il commissario Costa -. Si tratta di un gruppo grande. Immaginiamo di completare questa fase entro febbraio e poi, al più tardi a marzo, di passare al resto della popolazione, suddivisa per criteri che andranno specificati in concreto e che riguardano l’età, le patologie, le fragilità, con una particolare attenzione proprio alle patologie di cui una persona soffre. Noi, come strutture, ci siamo e ci saremo, a Palermo, per esempio, abbiamo la Fiera che utilizziamo per lo screening. Tutto dipenderà dalla disponibilità delle dosi. Sono sicuro che rispetteremo le indicazioni del presidente e che le attese non saranno lunghe, tanto che nessuno sentirà la differenza”. Sembra dunque di capire che lo stato di salute sarà un elemento concorrenziale con l’anzianità, quando non prevalente.

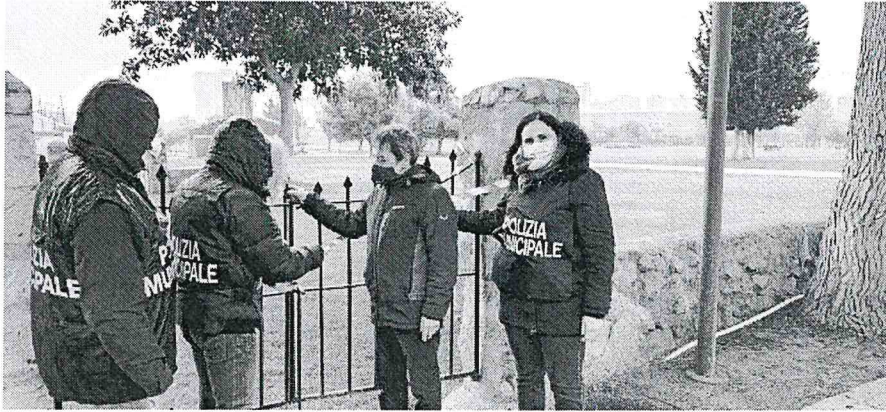
L’appello per il vaccino

“Il vaccino è una necessità collettiva – continua il commissario – perché dobbiamo raggiungere l’immunità di gregge, ognuno deve avere una quantità di anticorpi tali da non sviluppare la malattia. Abbiamo tutti una enorme responsabilità. Ci sono dei colleghi medici che non si vaccineranno? Mi pare che in Sicilia l’adesione sia abbastanza buona. Io mi sono vaccinato e invito tutti a fare il vaccino”.

“L’importanza di una vita normale”

“Se dovessi fare una provocazione dovremmo diffondere le immagini di una terapia intensiva e il dolore di tanti familiari che hanno visto andare via i loro parenti – ha detto, sempre ieri, l’assessore regionale alla salute Ruggero Razza -. Io penso che ci voglia una sensibilizzazione molto forte sulla vaccinazione. L’Istituto superiore di sanità sta lavorando ad una campagna scientifica: sarebbe sbagliato pensare di convincere le persone con la forza. Bisogna che tutti comprendano quanto sia importante riprendere una vita normale; magari riuscire a levarsi questa mascherina fra qualche mese e riuscire a riabbracciare i propri cari”. Ecco cosa dicono quegli occhi, con il braccio scoperto, in attesa di una iniezione di speranza.

La rincorsa del parco Cassarà: ora si intravede una data



L'affidamento dei lavori del 10 dicembre 2020

Le analisi del sottosuolo e delle acque procedono, ma non sarà questo lo step decisivo: dettagli e previsioni



nestlesalute.it

Aiuta il tuo sistema immunitario con questi integratori. Acquista online



UBI Banca

Dì addio all'affitto con un Mutuo UBI Banca: TAN fisso da 0,90%, TAEG da

Contenuti sponsorizzati da

PALERMO di Claudio Zagara

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Dopo tanti anni di silenzi e stalli, per il parco Ninni Cassarà è iniziata un'accelerazione che sta portando anche i più scettici a ben sperare. Il parco in via Ernesto Basile è stato a lungo 'off limits' e lo è tuttora, ma adesso fanno la differenza le nuove indagini ambientali partite da qualche giorno e ormai entrate a regime. Così si inizia a parlare delle date in cui la sub-area oggetto dei rilievi potrebbe essere restituita ai palermitani.

Il disastro e i lavori di recupero

Il periodo di attività è durato non più di tre anni, dall'inaugurazione del 2011 alla chiusura avvenuta nel 2014 dopo la scoperta di materiali inquinanti in superficie e nel sottosuolo. Allora, la terribile scoperta e il sequestro finirono su tutti i giornali. Il parco quindi venne suddiviso in tre sub-aree a seconda del rischio per l'uomo, in ordine decrescente rossa, gialla e verde. Quest'ultima si estende per 15 ettari dei 28 totali ed è accessibile da corso Pisani; lì si è già provveduto a rimuovere i materiali inquinanti sia manualmente che meccanicamente.

L'iter delle analisi

Dopo anni di silenzi, nei primi giorni di dicembre 2020 è arrivata la notizia dell'affidamento dei lavori per conoscere il destino del parco Cassarà. Intorno a metà novembre, un gruppo temporaneo di imprese si era aggiudicato per circa 95 mila euro l'effettuazione di dodici carotaggi. Serviranno a prelevare campioni di terreno e acque di falda, prove che contribuiranno a decretare la sicurezza e la fruibilità dell'area verde.

Ad aggiungere dettagli più recenti sono Concetta Amella, consigliere comunale del Movimento cinque stelle, e il collega di partito per la IV circoscrizione Mirko Dentici. “Siamo in contatto col dirigente del servizio Ambiente del Comune, l'avvocato **Alberto Fiorino**, che ci ha informati dell'avvio dei carotaggi circa una settimana fa. Ci è stata fatta presente anche la possibilità di inviare i primi campioni in tempi brevi per le analisi di laboratorio. Se non ci dovessero essere intoppi i primi esiti dovrebbero arrivare presumibilmente a gennaio, mentre i risultati al completo dovrebbero essere disponibili già a marzo”.

I passi verso la riapertura

Ma come hanno già spiegato i consiglieri M5s in altre occasioni, questo non basterà a garantire l'immediata riapertura del parco Cassarà. Amella e Dentici precisano infatti che “le analisi di laboratorio dovranno passare anche dalla Regione, per effettuare una cosiddetta ‘Analisi di rischio bonifica siti contaminati’. La concentrazione di rischio determinerà la restituzione dell'area ai cittadini”. Questo passaggio chiuderà la fase analitica, ma in caso di esito favorevole sarà necessario un altro step: “Perché il parco riapra – aggiungono i consiglieri – sarà necessaria la messa in sicurezza delle strutture all'interno di questa ‘area verde’, come le giostre o le panchine, che in questi sette anni di abbandono saranno sicuramente andate incontro a deterioramento”.

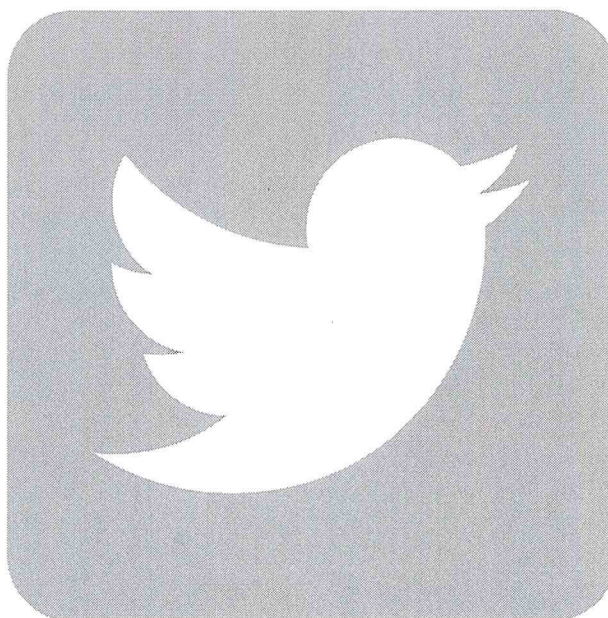
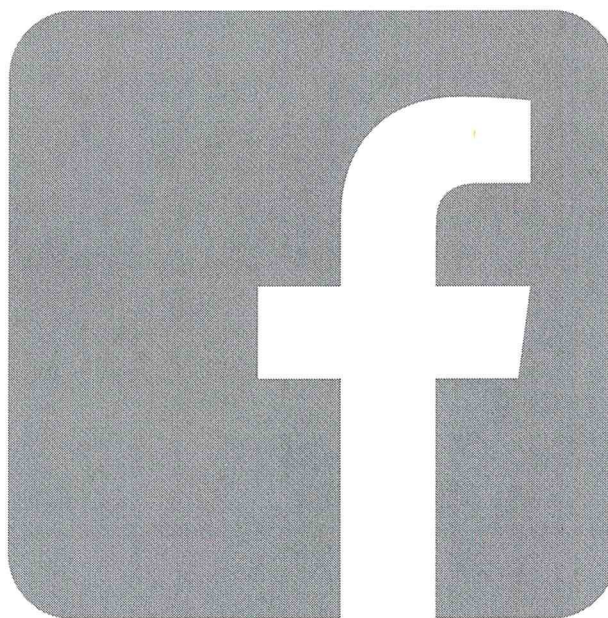
Quando torneremo al parco Cassarà?

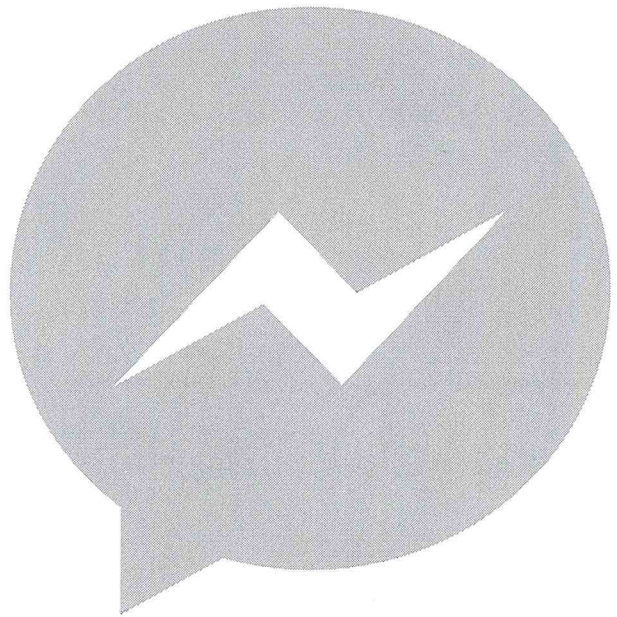
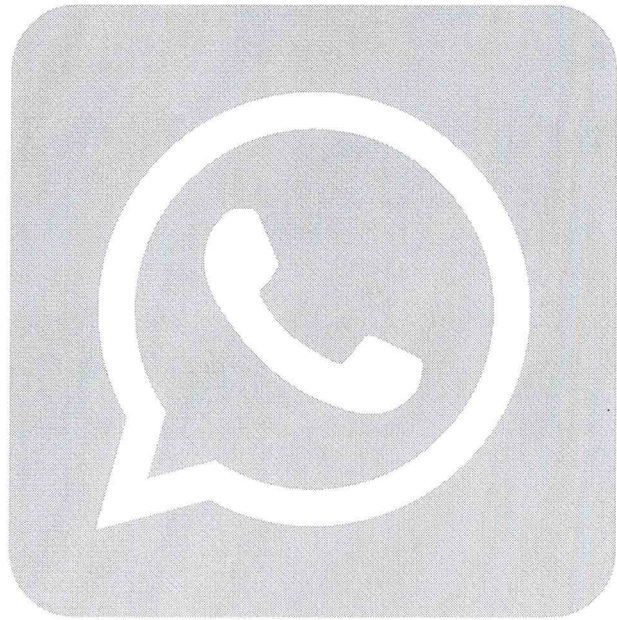
Ecco perché Amella e Dentici continuano a pensare “che la riapertura del parco Ninni Cassarà non avverrà che fra circa un anno, nonostante il Comune sostenga si possa trattare di giugno 2021. In ogni caso va detto che finalmente stiamo assistendo a un segnale tangibile in direzione di riapertura del parco, dopo anni di proclami disattesi e immobilismo. Restituire aree verdi e sicure dev'essere una necessità – concludono – soprattutto durante questo difficile periodo. Il distanziamento sociale impone che abbia una priorità altissima il bisogno di spazi per svolgere attività all'aperto e in totale sicurezza”.


Il giorno della nuova giunta Musumeci e spunta la sorpresa Zambuto



di Manlio Viola | 29/12/2020





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Via libera ieri sera alla legge per l'esercizio provvisorio
Il 29 gennaio la parifica di bilancio davanti la Corte dei Conti
Oggi il documento di 'contestazione' ai conti regionali
Oggi le nomine dei nuovi assessori di Forza Italia

Via libera all'esercizio provvisorio per due mesi. La giunta regionale di governo convocata ieri sera dal Presidente della Regione Nello Musumeci ha approvato il disegno di legge che stabilisce il ricorso per due mesi al bilancio in dodicesimi. Una scelta obbligata alla luce anche del rinvio, da parte della Corte dei Conti, dell'**udienza di parifica** del bilancio della Regione. La parifica è stata fissata per il 29 gennaio.

Leggi Anche:

Stop al mini rimpasto nella giunta Musumeci, gli endorsement frenano gli accordi

Un mese prima, ovvero oggi 29 dicembre viene elaborato, da parte dei magistrati relatori un atto nel quale vengono esposte tutte le problematiche che i magistrati istruttori hanno dichiarato irrisolte.

Il 18 gennaio si svolgerà l'**udienza di preparifica**, per instaurare il contraddittorio con la Regione siciliana ed il procuratore generale sulle questioni controverse. Sarà concesso all'amministrazione regionale ed al pm un termine per presentare **memorie e controdeduzioni**, che potranno essere discusse in pubblica udienza.

Di solito la parifica avviene a luglio ma da qualche anno slitta sempre di più per vari motivi spesso legati alle difficoltà incontrate nella stessa parifica legata a un bilancio sempre più 'asfittico' e ai vincoli sempre più stringenti. Quest'anno ci si è messo anche il Covid19 e una serie di vicende interne alla Corte oltre alle difficoltà del bilancio regionale.

Leggi Anche:

Il bilancio della regione alla prova della Corte dei Conti, il 29 gennaio l'udienza di parifica

Fino all'ultimo istante alla Regione si è valutato se presentare ugualmente un bilancio di previsione all'Ars e procedere in assenza di parifica per poi aggiustare in un secondo tempo con variazioni 'precoci'(ovveromodifiche in corso d'opera invece che a luglio o settembre come è consuetudine) anche alla luce del fatto che il 2021 sarà ancora un anno di bilancio 'di guerra' ma alla fine si è scelta la strada della prudenza e dunque di due mesi di esercizio provvisorio che forse dovranno essere prorogati visto che il solo mese di febbraio potrebbe non bastare per fare il bilancio in aula ammesso che alla Corte tutto vada liscio.

Fatta la legge di esercizio provvisorio si può passare al rimpasto. Oggi a mezzogiorno Musumeci ha convocato gli assessori non in giunta ma per comunicazioni e in quella sede potrebbe formalizzare le scelte che ha assunto alla

luce delle indicazioni e delle richieste di Forza Italia sulla sostituzione di due suoi assessori

“**Rimpastino**” di governo, dunque, questione di ore. Confermato che saranno due gli uscenti e due i subentranti. Non un vero rimpasto, dunque, ma una semplice sostituzione. Stabile un solo nome per il subentro, quello di **Toni Scilla** che andrà a sostituire **Bernadette Grasso** alla Funzione Pubblica e alle Autonoma locali e rappresenterà il Trapanese, uno dei due territori rimasti fuori dalla prima giunta e che da tempo rivedicano spazio in casa azzurra.

L'altra sostituzione riguarda l'assessorato agricoltura dove esce **Edy Banderama** qui il subentro non è certo. Il territorio che chiede spazio è Agrigento e si sono fatti i nomi di Riccardo Gallo e perfino di **Margherita La Rocca Ruvolo**. Il più accreditato fino a ieri, però, era quello dell'agrigentina Maria Antonietta Testone. A rivendicare, però, nell'ultimo mese è scesa anche la provincia di Caltanissetta che ha schierato Michele Mancuso.

Troppi contendenti e alla luce delle nuove alleanze e del risultato delle elezioni amministrative ad Agrigento a sorpresa oggi Miccichè potrebbe mettere in campo l'ex sindaco della città dei templi e candidato a tornare a sedere sulla poltrona di primo cittadino, ma sconfitto, **Marco Zambuto**. Passato dal centro destra al centro sinistra e poi in casa renziana, Zambuto è approdato in casa azzurra proprio in occasione delle amministrative ad Agrigento ed era dato come favorito nella corsa a sindaco.

Una cosa, la sua nomina ad assessore regionale, che sembra quasi fatta anche se resta il tema delle quote rosa a lasciare intravedere un dubbio. Dubbio che si risolverà entro poche ore

29 dicembre, zona arancione: cosa si può fare oggi, quando serve l'autocertificazione e perché domani è l'ultimo giorno "libero"

Oggi i negozi sono aperti ed è possibile spostarsi all'interno del proprio comune senza autodichiarazione, necessaria però per gli altri spostamenti e durante il coprifuoco (dalle 22 alle 5). Dal 31 dicembre cambia tutto e torna l'area rossa in tutta Italia

Oggi, 29 dicembre, in tutta Italia vige la zona arancione decisa dal governo Conte con il decreto legge 172/2020 e che domani a mezzanotte verrà sostituita dalla zona rossa, in vigore fino al 3 gennaio. In più, il giorno di Capodanno il coprifuoco cessa alle 7 e non alle 5 come negli altri giorni delle festività. Cosa cambia da zona rossa ad arancione? Cosa si può fare e non fare oggi e cosa sarà vietato a partire da dopodomani? Ecco un prontuario delle regole e delle deroghe in vigore.

28 dicembre, zona arancione: cosa si può fare oggi, quando serve l'autocertificazione e perché domani è l'ultimo giorno "libero"

La zona arancione prevede, a differenza di quella rossa, che ci si possa spostare liberamente all'interno del comune e quindi per muoversi non serve l'autocertificazione se non negli orari del coprifuoco (dalle 22 alle 5), quando gli spostamenti sono consentiti solo per ragioni di lavoro, salute o estrema necessità e urgenza. Nella zona arancione:

è vietato circolare al di fuori del proprio comune o della propria regione se non per motivi di lavoro, salute o estrema necessità e urgenza;

è vietato circolare negli orari del coprifuoco (dalle 22 alle 5) se non per motivi di lavoro, salute o estrema necessità;

i bar e i ristoranti possono effettuare solo consegna a domicilio e asporto, ma sono chiusi al pubblico;

i centri commerciali sono chiusi nei giorni festivi e prefestivi, tranne gli esercizi come farmacie e alimentari;

il trasporto pubblico viaggia con una capienza ridotta al 50%;

sono sospese le attività di sale giochi, sale bingo, slot machines;

sono chiusi i musei e i cinema e sono sospese le mostre, così come piscine, palestre e centri sportivi.

Rimangono comunque in vigore le deroghe del Dl 172/2020 18 dicembre e quindi è consentito spostarsi al di fuori del proprio comune (ma non dalla regione) per raggiungere amici o parenti per una sola volta al giorno; è consentito il pernottamento ma non il ritorno a casa negli orari del coprifuoco. È consentito spostarsi tra comuni per raggiungere i figli minorenni presso l'altro genitore o l'affidatario o per condurli in casa propria. È consentito andare in chiesa dalle 5 alle 22 e sono consentite le passeggiate e le attività motorie. Permessi anche raggiungere parchi pubblici e giardini all'interno del proprio comune, il gioco dei bambini all'interno di parchi e ville e lo spostamento per partecipare a funerali di parenti. Fare rientro al domicilio o alla propria residenza è sempre consentito. È poi possibile spostarsi all'esterno del proprio comune per fare la spesa e comprare generi alimentari o prodotti che non sono disponibili nel proprio municipio o sono più convenienti economicamente in altre zone; in questo caso lo spostamento va giustificato con l'autocertificazione.

Autocertificazione: il modello autodichiarazione in pdf da scaricare

Da zona arancione a zona rossa: cosa cambia dal 31 dicembre

Nella zona arancione tutti i negozi sono aperti ma all'interno degli esercizi deve essere assicurata la possibilità di rispettare la distanza interpersonale di un metro (per intenderci: niente "classica" fila alle casse, bisogna restare lontani). Gli ingressi devono essere dilazionati in modo che non si creino assembramenti all'interno dei locali e non si deve rimanere nei negozi più del tempo

necessario per l'acquisto di beni. All'interno della propria regione è sempre consentito per un nucleo familiare convivente andare nella seconda casa.

Bar, ristoranti e pasticcerie restano aperti solo per l'asporto, negli orari consentiti: all'interno si può sostare solo per il tempo necessario all'acquisto, gli assembramenti sono vietati dentro e fuori e il cibo e le bevande non possono essere consumati in prossimità del locale. La consegna a domicilio è permessa senza limiti di orario. Per sedersi a un tavolo di trattoria, o prendere un caffè al bancone di un bar, bisognerà aspettare ancora. I ristoranti degli alberghi sono aperti, ma per i soli clienti che vi alloggiano.

Il *Corriere della Sera* ha ricordato ieri che se ci si sposta al di fuori del comune bisogna poter dimostrare, anche con autodichiarazione, che la ragione per cui si esce rientra tra quelle consentite. Chi si muove per lavoro può dimostrarlo attraverso tesserini, lettere d'incarico o altri documenti. In auto è consentito trasportare persone non conviventi, purché nella parte anteriore della vettura ci sia soltanto il guidatore, dietro entrino non più di due persone per fila di sedili e tutti indossino la mascherina. È anche possibile offrire un passaggio "da o verso la propria abitazione" a un amico o a un familiare non convivente. E se ci si trova in un'altra regione, tornare a casa è sempre consentito. Le regole però cambiano da dopodomani, quando tornerà in vigore la zona rossa e quando:

è vietato spostarsi anche all'interno del proprio comune se non per ragioni di lavoro, salute o estrema necessità e urgenza;


sono chiusi tutti i negozi tranne gli alimentari, le farmacie e le parafarmacie;

restano aperte anche edicole, tabaccherie e attività di servizi alla persona come barbieri e parrucchieri (ma sono chiusi i centri estetici);

Anche nei giorni in cui è in vigore la zona rossa sarà possibile utilizzare la deroga per spostarsi e andare in visita ad amici e parenti. Nei giorni arancioni e rossi - in sostanza fino al 6 gennaio - sarà possibile prendere la macchina per andare a fare la spesa in un altro Comune - ma solo in determinati casi - o per fare visita ad amici e parenti che abitano in un Comune della stessa regione (in questo caso bisogna essere non più di 2, ma gli under 14 non vengono conteggiati). Può spostarsi liberamente anche chi vive in un comune fino a 5.000 abitanti purché lo spostamento avvenga in un raggio di 30 chilometri, anche in un'altra regione, con il divieto esplicito di recarsi nel capoluogo di provincia.

E gli spostamenti tra regioni? In questo caso, oltre ai motivi di lavoro, salute o necessità, resta valida la motivazione del rientro presso il proprio domicilio o residenza. Solo il 6 gennaio ci sarà il via libera agli spostamenti per le regioni in zona gialla. Infine le multe: non tutti sanno che la sanzione applicabile, da 400 a 1.000 euro, può essere "eventualmente aumentata fino a un terzo se la violazione avviene mediante l'utilizzo di un veicolo". Un motivo in più per rispettare le regole.

Emergenza anestesisti nelle Eolie: dal primo gennaio ne resterà in servizio solo uno

 insanitas.it/emergenza-anestesisti-nelle-eolie-dal-primo-gennaio-ne-restera-in-servizio-solo-uno/

Sonia Sabatino

December 29, 2020

Ospedale di Lipari

Dal primo gennaio l'**Ospedale Civile di Lipari** resterà con un solo **anestesista**. La carenza di personale si cronicizza ancora con l'uscita di scena dal distretto Eoliano di altri due anestesisti. «Noi in questo momento abbiamo tre operatori di “Anestesia e Rianimazione” ma due andranno via da Lipari il 31 dicembre perché vincitori di mobilità» conferma **Mario Crosca**, direttore sanitario facente funzioni.

Bisogna, però, precisare che anche la terza anestesista è vincitrice di mobilità, eppure resta lì bloccata da due anni a causa della mancanza di personale: «La dottoressa è assegnata a Lipari e quindi al momento resterà qui» precisa ancora Crosca.

Su disposizione dell'Assessore Ruggero Razza, il direttore generale dell'Asp di Messina, **Paolo La Paglia** ha provato a rimpinguare i posti vacanti già da agosto con diversi **bandi** per il dirigente sanitario, per i dirigenti medici, personale sanitario di supporto e tecnico di radiologia. I bandi però sono andati deserti, infatti, ha risposto positivamente soltanto un dirigente medico.

La motivazione è sempre la stessa, ovvero non viene dato alcun **incentivo** al personale sanitario che si sposta in zone isolate o impervie. «Quello che succede a Lipari è fuori da ogni norma contrattuale- dichiara **Pippo Calapai**, segretario generale della **Uil-Fpl Messina**– Bisogna trovare una strategia per incentivare gli spostamenti nelle isole che siano economici o, come si usava in passato, dando un punteggio doppio per le graduatorie».

I tre anestesisti riuscivano a coprire a malapena i tre turni (mattina, pomeriggio, notte), ma adesso come garantiranno la salute pubblica sulle isole? «Il bando è stato pubblicato sulla gazzetta della Regione Siciliana martedì 22 dicembre, sta seguendo l'iter regionale e poi ci sarà quello specifico per Lipari. Passerà quindi del tempo», spiega Crosca.

«Il direttore generale dell'Asp, Paolo La Paglia, **viene pagato per risolvere questi problemi** e non per scaricare la responsabilità sugli altri. Probabilmente farà degli ordini di servizio da altri ospedali», chiosa Paolo Calabrò, sindacalista della Uil-Fpl.

Gli anestesisti, infatti, dovrebbero ruotare dal “Giuseppe Fogliani” di **Milazzo**, dove però c'è già carenza di questi medici. Dovrebbe, quindi, arrivare in supporto il “Cutroni Zodda” di **Barcellona Pozzo Di Gotto**, ma anche qui mancano, poiché in questo mese sono andati via dall'Asp di Messina circa 10 di loro, quasi tutti da Milazzo e Barcellona, qualcuno da Taormina.

«Secondo il nostro giudizio La Paglia è inadeguato, lo abbiamo visto anche durante l'emergenza Coronavirus. In tutti i casi se sei il direttore generale, **sei tu che hai la responsabilità** di vegliare sull'operato dei tuoi "sottoposti", non puoi scaricare la responsabilità su di loro- conclude Calapai- Noi abbiamo denunciato La Paglia in diverse occasioni, l'ultima volta alla Corte dei Conti sulla vicenda dei posti letto di Barcellona Pozzo di Gotto. Abbiamo chiesto all'Assessore Razza di inviare un commissario provinciale straordinario e finalmente è stata mandata la Furnari».

Contattato da Insanitas, la Paglia fa sapere che preferisce non replicare.

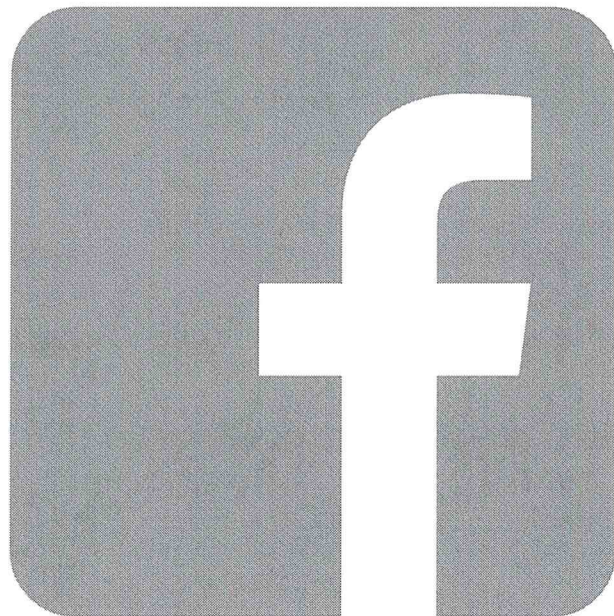
Resta, tuttavia, il silenzio dell'Assessore Razza sui bandi andati deserti a causa della mancanza di incentivi e della conseguente assunzione di medici a progetto di altre aziende sanitarie, a 360 euro a turno. Se soldi vengono spesi comunque, per quale motivazione non destinarli agli incentivi?

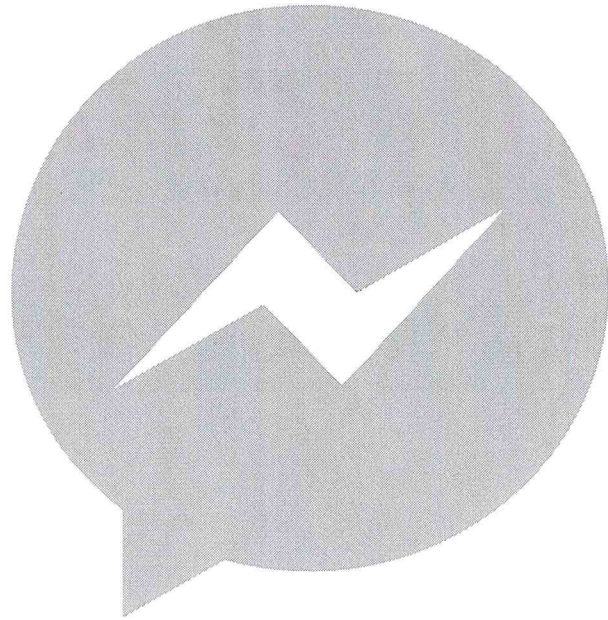
“Gestione sanitaria precaria”, sindacati, medici ed infermieri contro l’Asp Siracusa


DOCUMENTO INVIATO ALLA REGIONE



di Redazione | 29/12/2020





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Un attacco durissimo all'**Asp di Siracusa**, in relazione alla gestione del sistema sanitario, è stato lanciato dai sindacati, Cgil, Cisl e Uil, dagli ordini dei medici e degli infermieri, dall'Anci Sicilia, dal Pd, da Articolo 1, da Rifondazione comunista, dai movimenti Lealtà e condivisione e Siracusa protagonista che hanno sottoscritto un documento inviato alla Regione ed al prefetto di Siracusa, Giusi Scaduto. Un atto d'accusa alla direzione dell'azienda sanitaria, guidata da Salvatore Lucio Ficarra, già al centro di altri attacchi nei mesi scorsi sia dei sindacati sia **dell'ordine degli infermieri**.

Leggi Anche:

Covid19, vaccinati i primi dieci operatori dell'Asp di Siracusa (FOTO)

Tra i punti indicati nel documento, la situazione dei posti letto e dei pazienti. "Occorre pubblicare quanto prima il cronoprogramma – si legge nel documento – di aumento dei posti letto in provincia per scenario di gravità. Serve conoscere giorno dopo giorno il numero dei pazienti ricoverati, dei contagiati, dei tamponi diagnostici effettuati giornalmente, dei dimessi, dei pazienti in isolamento domiciliare, dei posti di rianimazione occupati e di quelli ancora disponibili, delle dimissioni precoci di pazienti meno gravi che vanno, poi, seguiti sul territorio, il

numero di operatori sanitari impegnati sul territorio attraverso le USCA (e la qualifica degli operatori sanitari impiegati nei covid hospital), il Dipartimento di Prevenzione e il sistema della medicina territoriale”.

Gli autori del documento ritengono che ci siano delle falle in merito alla sicurezza del personale sanitario. “Occorre provvedere – si legge nel documento – alla più ampia tutela del personale sanitario impegnato riducendo il rischio contagi. Allo stesso tempo, è necessario migliorare sensibilmente la qualità dei tracciamenti, aumentare la quantità di tamponi eseguiti e trovare le soluzioni necessarie per accorciare i tempi di risposta. Il rapporto fra le USCA, i medici di medicina generale e il Dipartimento di prevenzione è estremamente difficoltoso, confuso e a tratti conflittuale. Occorre definire con chiarezza le funzioni delle USCA, pubblicizzandone i percorsi funzionali”.

E poi c'è la questione dei pazienti non soggetti al Covid19 che rischiano di finire nel dimenticatoio. “Bisogna conoscere -si legge nel documento – e tenere sotto stretta osservazione e controllo la situazione relativa alle attività sanitarie ordinarie, interventi chirurgici, cure indifferibili e visite specialistiche (che già ad ottobre risultano circa il 40% in meno rispetto allo stesso periodo del 2019) per non compromettere le condizioni di salute dei pazienti no- Covid. I posti letto Covid che sono stati “aggiunti”, in realtà, sono stati sottratti ad altri reparti e ai pazienti no-Covid, con ripercussioni sulla tutela della salute pubblica. Ad oggi segnaliamo una preoccupante emergenza posti letto nei reparti ospedalieri internistici (Pneumologia, Medicina Interna e Malattie Infettive) così come una riduzione significativa dei posti letto in psichiatria (da 45 a 30) dopo la chiusura del relativo reparto presso il nosocomio di Avola”.

Altro nodo è l'assistenza domiciliare per i pazienti no Covid19 come emerso in alcune vicende denunciate.

“Occorre colmare – si legge nel documento- le lacune del sistema di assistenza domiciliare con riferimento ai pazienti non-covid, ovvero in relazione ai soggetti fragili, non autosufficienti, affetti da malattie croniche, disabili o per i quali sia in genere prevista l'assistenza domiciliare integrata, attraverso un potenziamento delle risorse umane, soprattutto infermieristiche e paramediche”.

I relatori puntano l'indice anche sull'assenza dei cosiddetti Covid Hotel, dove sistemare i pazienti con pochi sintomi per evitare di contagiare i familiari. “Mancano ancora a Siracusa adeguati Covid Center4, (forse Hotel??), in grado di accogliere pazienti individuati e magari dimessi dall'Ospedale con forme di contagio più leggere che non possono essere isolati a domicilio e che vanno protetti ed assistiti. Occorre attrezzarsi subito e in maniera condivisa per il prossimo appuntamento con il vaccino anti Covid”.

Ed infine, la questione del nuovo ospedale. “Occorre attivare una interlocuzione – si legge nel documento permanente con il Prefetto, nominato Commissario Straordinario per la realizzazione del nuovo ospedale, anche attraverso la creazione di un tavolo permanente di confronto che consenta lo snellimento delle procedure attraverso un dialogo interistituzionale”.

I sindacati hanno indicato che tra i firmatari c'è anche l'Anci ma il vice presidente vicario, il sindaco di Avola, Luca Cannata, ha preso le distanze, parlando per conto dell'associazione. “Dopo aver sentito anche il presidente di Anci Sicilia, Leoluca Orlando – spiega Luca Cannata – l'Anci comunica di non poter approvare e dunque condividere nella sua interezza il documento, in quanto come associazione avevamo già espresso la necessità di modificarne alcune parti e ritenevamo fornire il nostro contributo per un tema tanto delicato, ancor di più oggi, come quello della sanità. Preso atto che tali variazioni da noi considerate fondamentali non sono state apportate – conclude Luca Cannata – non resta che comunicare la mancata condivisione, da parte di Anci Sicilia, del documento sottoposto all'attenzione delle persone in indirizzo confermando comunque per il prosieguo la collaborazione istituzionale”

Saldi invernali, il Sicilia la partenza è un rebus: "Il 2 gennaio l'Italia è rossa"

Manca poco alla data di inizio del periodo che offre ai clienti la possibilità di approfittare di sconti e occasioni per rinnovare il proprio guardaroba. Nell'Isola si dovrebbe partire sabato, ma il condizionale è d'obbligo. Spunta la richiesta di uniformarsi a Lombardia e Piemonte

Redazione

29 dicembre 2020 08:56

Saldi invernali 2021, manca poco alla data di inizio del periodo che offre ai clienti la possibilità di approfittare di sconti e occasioni per rinnovare il proprio guardaroba. Mai come quest'anno il momento è particolarmente atteso, considerando le restrizioni dovute alla pandemia che nell'ultimo periodo dell'anno hanno costretto sia le famiglie che i commercianti a rimandare gli acquisti. Come sempre, anche per il 2021 è previsto un calendario dei saldi invernali diverso da regione a regione. Il caso della Sicilia sembra essere un rebus. Perché nell'Isola al momento è stata fissata la data del 2 gennaio. Ma potrebbe esserci uno slittamento. Ecco allora tutto quello che c'è da sapere per tenersi pronti.

Saldi invernali 2021, quando iniziano

I saldi invernali 2021 in Sicilia dovrebbero partire sabato, ma nella maggior parte delle regioni italiane iniziano il 4 gennaio 2021. Tuttavia, alcune regioni hanno deciso di posticipare l'avvio in considerazione della decisione del Governo di rendere zona rossa l'intero Paese fino al 6 gennaio. Tra loro, l'Umbria che fissa l'inizio dei saldi 2021 al 9 gennaio (fino al 10 marzo 2021), la Lombardia che sposta l'avvio al 7 gennaio 2021 e definisce giusto un provvedimento che così - spiega la Confcommercio - "va incontro alle esigenze sia dei nostri settori sia dei consumatori. A causa delle restrizioni anti-Covid, infatti, il 5 gennaio sarebbe stato non solo impossibile aprire le attività, ma si sarebbe impedito ai cittadini di poter approfittare delle occasioni di sconto nei negozi fisici, a tutto vantaggio, ancora una volta delle grandi piattaforme online". Stesso discorso per il Piemonte, la Puglia, il Friuli Venezia Giulia e la Calabria, scelta a cui chiede di uniformarsi appunto anche la Sicilia (che per il momento ha fissato la data al 2 gennaio).

"Posticipare l'avvio dei saldi al 7 gennaio"

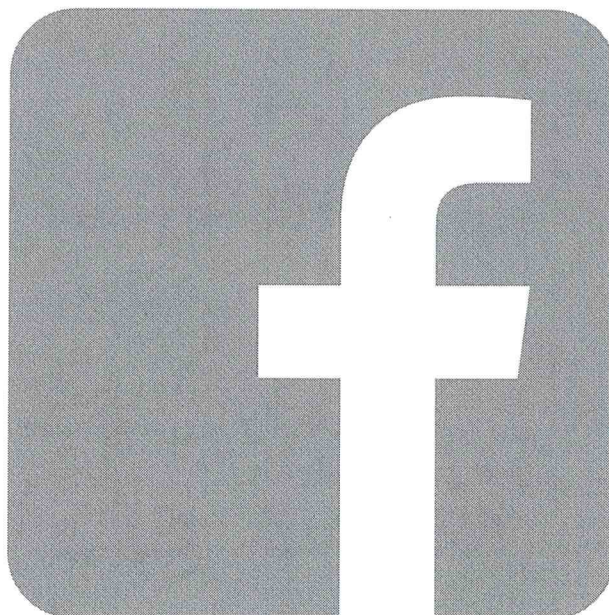
Intanto la Cidec Sicilia (la Confederazione degli esercenti commercianti) si è rivolta all'assessore regionale Girolamo Turano attraverso una lettera firmata dal presidente dell'associazione Salvatore Bivona per chiedere di posticipare l'avvio al 7 gennaio. "Il decreto assessoriale - afferma Bivona - fissa l'avvio degli sconti invernali per il 2 gennaio tuttavia, considerato che l'ultimo Dpcm dispone per alcuni esercizi commerciali la chiusura consentendo invece le vendite per altre attività, riteniamo doveroso intervenire per consentire a tutti le stesse condizioni di partenza". Il posticipo dei saldi inoltre, secondo Cidec Sicilia, consentirebbe all'isola di allinearsi alle altre regioni.

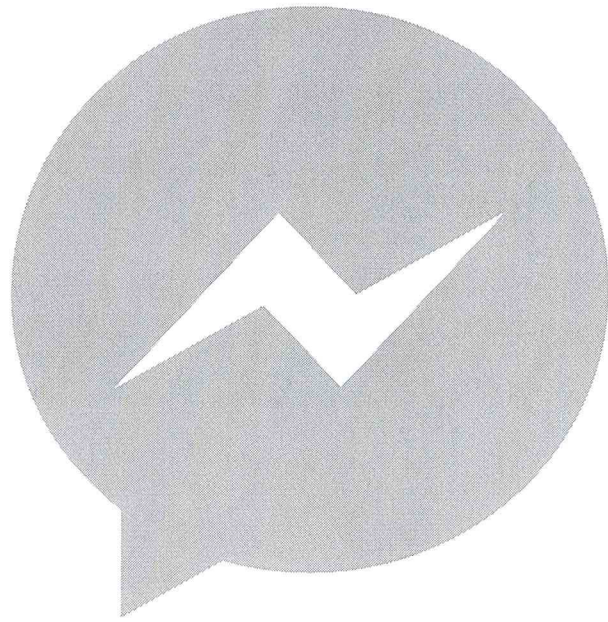
Germania avanti da sola sui vaccini, maxi fornitura per i tedeschi in barba all'UE


IL CASO GERMANIA SUI VACCINI



di Redazione | 29/12/2020





Attiva ora le notifiche su Messenger 

La Germania si è assicurata una quota di 30 milioni di dosi del vaccino Pfizer-Biontech

Arcuri ha confermato che la Ue sta negoziando un'ulteriore fornitura del vaccino Pfizer

La Germania è l'unico stato europeo ad aver ufficializzato un accordo extra al meccanismo di quote prefissato da Bruxelles

Il piano di vaccinazioni si avvia insieme a non poche polemiche emerse su una notizia data dal quotidiano tedesco Bild prima di Natale e tornata alla ribalta nei giorni dei Vaccination days: la Germania si è assicurata una quota aggiuntiva di 30 milioni di dosi del vaccino Pfizer-Biontech, il primo a essere distribuito nella Ue dopo il via libera dell'Agenzia europea del farmaco. La conferma arriva da un portavoce dell'esecutivo in conferenza stampa, a Berlino, sottolineando come fosse già nota l'ordinazione "per via bilaterale" di uno stock da 30 milioni da sommare agli oltre 55 milioni già assicurati da Bruxelles.

Leggi Anche:

Vaccino anti Covid19, secondo carico in arrivo in Italia, la data

Una scelta, quella del governo tedesco, che solleva più di un interrogativo. Tra cui la certezza o meno di avere dosi sufficienti per vaccinare la popolazione visto che al momento il solo vaccino autorizzato è quello di Pfizer-Biontech, a cui a breve

seguirà Moderna mentre per le altre aziende produttrici il via libera non è stato ancora programmato. E questo potrebbe allungare notevolmente i tempi per raggiungere l'immunità di gregge.

L'Italia al momento non ha contrattato nessun "pacchetto" di riserva. Nel primo trimestre Pfizer fornirà 8,7 milioni di dosi, a cui si aggiungeranno 1,3 milioni di Moderna, che verrà autorizzata il prossimo 6 gennaio. Ma più di 16 milioni nel solo primo trimestre dovrebbe invece garantirli AstraZeneca la cui autorizzazione non è stata però ancora calendarizzata. Cosa succederà se quindi non dovessero essere disponibili entro marzo questi 16 milioni di dosi, alle quali se ne dovrebbero aggiungere altri 24 milioni nel trimestre successivo?

La Germania che ha circa 83 milioni di abitanti, accede al 18,6% delle dosi delle forniture vaccinali, aggiudicandosi una media di 670mila dosi a settimana del vaccino Pfizer-Biontech. La quota aggiuntiva ovviamente aumenta la potenza di fuoco per la copertura: secondo una stima riportata dalla stampa tedesca la Germania può contare su 136,8 milioni di vaccini già a gennaio.

Covid-19 e infodemia, il vademecum per districarsi in un oceano di informazioni

Che differenza c'è tra studio osservazionale e studio clinico controllato e randomizzato? Qual è il più affidabile? Di cosa si occupano, esattamente, virologi, infettivologi e immunologi? Giovanni De Gaetano, Presidente dell'IRCCS Istituto Mediterraneo Neuromed ci aiuta a capirne un po' di più

di Peter D'Angelo



Da almeno dieci mesi gran parte della stampa italiana scrive quotidianamente di sanità e virologia, di immunologia ed epidemiologia, di virus morto e di scienziati che poi non sono ciò che da sempre affermano di essere. Capita a volte che la stampa attribuisca a tutti, in modo improprio, il ruolo di virologo. Come districarsi in questa mole di notizie per comprendere dove siano le informazioni più affidabili? Per avere una bussola che permetta a tutti di padroneggiare almeno i concetti base, Sanità Informazione ha intervistato **Giovanni De Gaetano**, Presidente dell'IRCCS (Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico) **Istituto Mediterraneo Neuromed**, che in questi mesi ha pubblicato diversi studi scientifici e meta-analisi sul Covid-19 di rilievo internazionale, ripresi dagli Stati Uniti alla Cina.

Cosa è uno studio RCT (Studio clinico controllato e randomizzato)?

«Per valutare l'efficacia dei farmaci, tra i quali i vaccini, lo standard riconosciuto unanimemente dalla comunità scientifica internazionale è il **randomized clinical trial** (RCT, lo studio clinico controllato e randomizzato). Controllato vuol dire che si formano due gruppi di pazienti (o anche di soggetti sani, ad esempio per studiare un vaccino nuovo), uno che riceverà il farmaco in esame, l'altro, il controllo, che riceverà lo stesso trattamento, tranne il

farmaco (normalmente si somministra qualcosa che appaia come il farmaco ma non lo contenga, detto placebo). I due gruppi devono essere di una numerosità paragonabile e sufficientemente ampia da permettere affidabili analisi statistiche dei risultati. In genere tale numerosità giunge a diverse migliaia di soggetti per gruppo. Randomizzato significa che ogni soggetto/paziente viene inserito nel gruppo trattato con il farmaco o il vaccino in esame oppure nel gruppo di controllo; tale attribuzione avviene per caso, in modo che tutte le possibili variabili si distribuiscano casualmente (e quindi in modo pressoché uguale) nei due gruppi. Il random garantisce anche che, magari inconsciamente, lo sperimentatore inserisca nell'uno o nell'altro gruppo pazienti più o meno gravi o con caratteristiche favorevoli o sfavorevoli, che potrebbero alterare artificialmente la valutazione di efficacia. In una piramide ideale, lo studio clinico randomizzato è situato al top della validità scientifica degli studi sull'uomo. Tuttavia, questo tipo di studio non è esente da limiti».

Oltre gli RCT ci sono altri tipi di studi scientifici. Cosa è uno studio scientifico “osservazionale”?

«Nella piramide ideale della validità, ai RCT seguono subito dopo gli studi cosiddetti osservazionali: si tratta di indagini, generalmente di carattere epidemiologico, che fotografano una situazione esistente o ne osservano l'evoluzione in real life, nella realtà quotidiana: ad esempio, il farmaco non viene assegnato a random, ma secondo il criterio e la scelta del clinico che ha in gestione la cura del paziente; si formano sì, spontaneamente, un gruppo trattato e uno di controllo, che possono però risultare di numerosità diversa, con prevalenza diversa di uomini e donne, giovani e anziani e così via. Gli statistici hanno elaborato opportune tecniche per ovviare o comunque mitigare notevolmente le eventuali differenze tra gruppi, limitando la possibile influenza dei cosiddetti fattori confondenti (come le differenze tra i due gruppi nel numero di pazienti diabetici o ipertesi, nelle condizioni socio-economiche, nella prevalenza dei fumatori, ecc). Malgrado la robustezza della statistica, i risultati degli studi osservazionali non vengono considerati sufficienti per l'approvazione di un nuovo farmaco o vaccino oppure per l'uso nuovo di un farmaco già in commercio».

Perché la comunità scientifica considera gli studi “randomizzati” più importanti rispetto agli studi “osservazionali”?

«Essenzialmente perché il gruppo trattato (con un farmaco, un vaccino) e il gruppo di controllo sono formati casualmente: ciò garantisce che i due gruppi siano simili e paragonabili, differendo soltanto per il trattamento. Negli studi osservazionali, invece, si “osserva” quello che succede nella vita reale, ad esempio un trattamento farmacologico viene assegnato a questo o quel paziente non a caso, ma per considerazioni cliniche prevalenti. In questo caso, il paragone tra i gruppi è ovviamente più difficile, se non impossibile, ma la situazione è meno artificiale che in un RCT. Lo studio osservazionale dovrebbe fornire indicazioni per un successivo RCT».

In una fase pandemica dove la variabile tempo è fondamentale, c'è stato un proliferare di studi "osservazionali". Le faccio un esempio: se ci sono cento studi "osservazionali" che dicono che un certo farmaco funziona, ma un solo studio "randomizzato" che contraddice tutti gli altri, cosa succede?

«In una fase pandemica o comunque di emergenza, sceglierei gli studi osservazionali e cercherei di prendere informazioni da questi per iniziare un RCT, che potrebbe dare col tempo una risposta più solida».

Come è possibile che due studi scientifici dicano due cose diverse?

«Può dipendere dalla diversa selezione dei pazienti inseriti nello studio, dal Paese dove si svolge il trial e da fattori genetici ivi prevalenti, dalla dose o le modalità di somministrazione del farmaco e da molte altre variabili. Per questo uno o due trial non sono mai sufficienti per avere una risposta esauriente al problema clinico di partenza».

Cos'è una meta-analisi?

«E' un'analisi statistica: è come valutare se la frutta in un mercato è buona analizzando le singole ceste di frutta e mettendo insieme i risultati di mele, pere, arance e così via. La meta-analisi dà una valutazione globale della situazione, migliore dell'analisi della singola cesta di frutta».

Anche le meta-analisi possono spesso dire cose diverse l'una dall'altra? Da cosa dipende?

«Dipende dalle "cesti di frutta" che si inseriscono nell'analisi. I criteri di scelta possono variare da una meta-analisi all'altra. Anche per le meta-analisi, come per i RCT, una rondine non fa primavera...».

Una domanda sulle autorità regolatorie, EMA e AIFA, che ricoprono un ruolo fondamentale in questa fase delicatissima. Cosa significa approvare un vaccino in rolling review?

«Si analizzano i dati "rotolanti" man mano che si acquisiscono. È come prevedere il risultato finale di una partita di calcio dai gol man mano segnati: se una squadra vince 4 a 0 a metà del secondo tempo, è praticamente certo che vincerà, senza che aspettiamo la fine ufficiale della partita. Resta comunque sempre un margine di incertezza, pur se minimo».

Si parla tutti i giorni di virologi, infettivologi, immunologi, epidemiologi, microbiologi, pneumologi e spesso li si confondono l'uno con l'altro. Invece sono professionalità

molto diverse. Ad esempio, qual è la differenza tra il Prof. Perno e il Prof. Cauda, tra virologo e infettivologo?

«Il virologo è uno studioso di virus e delle malattie da essi indotte e può non trattate direttamente con i pazienti quindi non essere un clinico; l'infettivologo invece è un medico internista, un clinico puro che sta con i pazienti e che si occupa di malattie infettive di ogni origine».

Qual è la differenza tra il Prof. Crisanti e il Prof. Lopalco, ovvero tra microbiologo ed epidemiologo?

«Il microbiologo studia i microbi, compresi i virus e i loro effetti sull'uomo. Crisanti è microbiologo, generalmente molto critico ed equilibrato; l'epidemiologo studia invece la salute e le malattie (non necessariamente infettive) a livello di popolazione e delle dinamiche di diffusione in essa».

E tra il Prof. Mantovani, il Prof. Garattini e il Prof. Remuzzi, ovvero tra immunologo, farmacologo e nefrologo?

«Sono tutti tre medici ricercatori con i quali ho lavorato per molti anni presso il Negri a Milano. Mantovani e Remuzzi li ho conosciuti da studenti. Mantovani è il ricercatore italiano con il più alto indice di citazioni (H index), Remuzzi lo segue a ruota. Il primo si occupa delle reazioni immunologiche (per es., produzione di anticorpi dopo un vaccino, ma anche a stimoli dell'organismo non infettivi), il secondo è uno dei più noti nefrologi al mondo (l'insufficienza renale è uno dei maggiori fattori di rischio di morte nei pazienti Covid-19, secondo lo studio CORIST) e attualmente dirige il Negri, essendo succeduto a Garattini, che non ha bisogno di definizioni (ma potrebbe essere chiamato "il farmacologo") e studia i meccanismi alla base degli effetti dei farmaci».

Idrossiclorochina, ecco la relazione che ha portato il Consiglio di Stato a riammettere l'uso off label del farmaco

Nella relazione elaborata da Alessandro Capucci, Luigi Cavanna e Paola Varese si sottolinea: «Decisione AIFA in forte contrasto con molti principi deontologici della professione medica e norme decisionali nell'ambito dell'incertezza, come il principio di precauzione»

di Redazione

1



«La decisione dell'AIFA di proibire l'utilizzo dell'HCQ al di fuori dei trial clinici è in forte contrasto con molti principi deontologici della professione medica e norme decisionali nell'ambito dell'incertezza, come il principio di precauzione». È una delle conclusioni a cui giunge la lunga e **dettagliata relazione** elaborata dal professor **Alessandro Capucci**, cardiologo già Direttore della Scuola di Specialità in Malattie Cardiovascolari presso l'Università Politecnica delle Marche e direttore della Clinica di Cardiologia Ospedale Torrette in Ancona, dal professor **Luigi Cavanna**, oncologo Direttore

Dipartimento di oncologia-ematologia dell'Azienda USL di Piacenza e dalla Dott.ssa **Paola Varese**, oncologa e Direttore SC Medicina e DH oncologico ASLAL Piemonte Presidio Ovada che ha convinto i giudici della Terza Sezione del Consiglio di Stato a riammettere l'uso off label dell'idrossiclorochina per la cura del Covid-19 precedentemente vietato da una determinazione dell'AIFA.

«L'evidenza sul campo, che è quella di maggiore rilevanza dal punto della validità esterna, garantita anche da un corretto decorso terapeutico sotto stretto controllo medico, dimostra con significatività statistica molto alta l'efficacia e la sicurezza del farmaco», si legge nella relazione.

E ancora: «L'efficacia e la sicurezza dell'HCQ (soprattutto in trattamento precoce e di durata limitata nel tempo) è anche suffragata dalle conoscenze sulla farmacocinetica della molecola e da studi svolti in precedenza su un virus analogo».

Nella relazione, in cui si citano i principali studi compiuti sulla molecola, vengono anche riportate le evidenze emerse dalla prima fase: «Dalle casistiche raccolte in modo spontaneo in varie regioni d'Italia nella prima fase epidemica (marzo-aprile 2020) – si legge – emerge in modo coerente e ripetuto che il confronto tra tasso di ospedalizzazione di chi viene trattato con idrossiclorochina (\pm azitromicina) è del 5-6%, a fronte di un tasso del 20% relativo dei

soggetti affetti da SARS-COV-2 sottoposto ad altri protocolli terapeutici, come riportato dai rapporti di ISS dello stesso periodo (ISS – Istituto Superiore di Sanità. Epidemia COVID-19. Aggiornamento nazionale 26 marzo 2020).

LEGGI LA RELAZIONE SU IDROSSICLOROCHINA

Secondo gli autori della relazione l'AIFA, come anche le altre agenzie del farmaco internazionali e istituti sovranazionali (FDA, EMA, WHO etc.) demandate a salvaguardare la salute e il benessere dei cittadini «plausibilmente soverchiate dalla considerevole mole di informazioni ricevute in patente asimmetria informativa rispetto ai maggiori produttori di conoscenza in questo settore, cioè le stesse case farmaceutiche, e gli istituti di ricerca da esse finanziati, hanno ritenuto importante considerare l'evidenza loro fornita, privilegiando il criterio di **validità interna** rispetto a quello di **validità esterna**, finendo per basare il proprio giudizio su dati assolutamente irrilevanti rispetto all'elucidazione della questione relativa».

«Privilegiando i requisiti di validità interna, le agenzie del farmaco, sono state costrette, per la mancanza di studi sperimentali condotti sull'effettiva popolazione di riferimento (pazienti positivi al COVID trattati a domicilio), a violare il requisito di validità esterna, che però precede ogni altro criterio, in quanto determina la rilevanza dell'evidenza. Cioè, in termini giuridici, la sua ammissibilità».

LEGGI ANCHE: **IL CONSIGLIO DI STATO RIABILITA L'IDROSSICLOROCHINA: «INCERTEZZA SU EFFICACIA NON GIUSTIFICA SOSPENSIONE»**

La validità esterna viene stabilita di volta in volta confrontando la tipologia del campione con la popolazione di riferimento (target population), cioè la popolazione di pazienti a cui sarà destinato il trattamento.

Anche sul fronte della sicurezza del farmaco gli autori hanno portato prove consistenti: «Diversi lavori hanno evidenziato la sicurezza di impiego dell'HCQ sia in terapie prolungate che in cicli terapeutici brevi con dosi non necessariamente elevate, anche di 200 mg 2 volte al giorno (M. Million et al Early treatment of COVID-19 patients with hydroxychloroquine and azithromycin: a retrospective analysis of 1061 cases in Marseille, France. Travel Med Infect Dis 2020; 35:101738)».

Dunque secondo Cavanna, Capucci e Varese «la decisione dell'AIFA di proibire l'utilizzo dell'HCQ al di fuori dei trial clinici è in forte contrasto con molti principi deontologici della professione medica e norme decisionali nell'ambito dell'incertezza, come il principio di precauzione. Di fronte all'assenza di ogni valida alternativa, e alla gravità di una patologia se lasciata al suo decorso naturale nei soggetti più deboli, è norma consolidata l'autorizzazione dell'uso off-label di un farmaco, istituzionalizzata nel cosiddetto uso compassionevole».

Quirinale, Mattarella premia gli "eroi del quotidiano": ci sono anche tre palermitani

Si tratta dell'ex campione Rachid Berradi, ex mezzofondista da una vita trasferitosi a Palermo, Valentina Bonanno, in missione in Kenya per aiutare a partorire, e Nicoletta Cosentino, la cuoca combattente rinata dopo le violenze subite

Redazione

29 dicembre 2020 08:05

Sono 36 le cittadine e i cittadini che anche quest'anno il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha voluto premiare con l'Onorificenza al merito della Repubblica italiana. Eroi di ogni giorno, distinti per l'impegno quotidiano nella solidarietà, nel volontariato, per l'attività in favore dell'inclusione sociale, nella cooperazione internazionale, nella promozione della cultura, della legalità e del diritto alla salute. Tra loro ci sono anche tre palermitani. Si tratta di Rachid Berradi, 45 anni, ex mezzofondista da una vita trasferitosi a Palermo; Valentina Bonanno, 30 anni, e Nicoletta Cosentino, 49 anni.

Berradi, lo sport per il riscatto

Nato a Meknes, in Marocco, ma palermitano di adozione (da quando aveva 10 anni), Rachid Berradi, oggi quarantacinquenne, è stato campione europeo nei 10.000 metri e finalista alle Olimpiadi di Sydney. Ha fatto della sua passione e professione uno strumento di inclusione sociale a favore dei ragazzi e delle famiglie residenti in aree disagiate e a forte rischio emarginazione sociale, dove lo sport assume il significato di "riscatto e legalità", come lui stesso afferma. Così nel 2009 ha aperto la società sportiva Atletica Berradi 091, successivamente l'Atletico Zen, squadra di calcio da lui stesso allenata, composta da ragazzi provenienti dal quartiere omonimo, con cui ha partecipato nel 2019 al primo Memorial Calcio a 5 'Paolo Borsellino', organizzato negli impianti sportivi situati nei pressi del luogo della strage. Con l'obiettivo di creare una rete di legalità sul territorio, Rachid ha poi organizzato stage di atletica coinvolgendo le forze dell'ordine che hanno partecipato in borghese come allenatori per poi rivelare la loro professione ai ragazzi solo alla fine, quando si era già instaurato un rapporto di fiducia. Coinvolge nei vari progetti sportivi solidali, campioni olimpici, allenatori e calciatori professionisti.

La missione in Kenya per aiutare a partorire

Valentina Bonanno, 30 anni, di Palermo, sin da bambina ha vissuto tra Italia e Kenya, dove insieme alla madre ha fondato l'associazione Maharagwe Fauzia Onlus che presiede. Un'idea nata dopo la morte nel 2008, per setticemia conseguente al parto, di Fauzia, giovane ragazza keniota, a cui Valentina era molto legata. La finalità dell'associazione è infatti quella di sviluppare una rete sicura di supporto alla gravidanza, parto e puerperio attraverso la formazione di ostetriche e personale qualificato. In un contesto caratterizzato da elevata mortalità durante il parto, diventa infatti essenziale garantire ad ogni mamma la possibilità di partorire seguendo le proprie tradizioni e culture ma in assoluta sicurezza. Inoltre, qualora la madre sia affetta da malattie trasmissibili come l'Hiv, per limitare la possibilità di contagio al neonato, l'associazione si impegna a garantire un parto cesareo e nutrimento alternativo rispetto all'allattamento al seno. Ad oggi l'associazione si avvale di una squadra di ostetriche tradizionali, sparse sul territorio, a cui offre strumenti e formazione, contatti e appoggio. È anche impegnata in attività di assistenza presso la clinica di Mamburui.

Nicoletta, la cuoca combattente rinata dopo le violenze

Nicoletta Cosentino, 49 anni, palermitana, vittima di violenza domestica, dopo un percorso di recupero intrapreso nel centro antiviolenza Le Donne Onlus di Palermo, e con il sostegno del Centro Astalli e dell'Associazione Pellegrini della Terra, riesce a superare una storia personale di abusi e a ricostruire la propria vita. Frequenta uno stage formativo presso un laboratorio di produzione alimentare che la porterà a ricostruire e riscoprire sé stessa e anche la sua passione per la cucina. Da qui l'idea di avviare un'attività imprenditoriale: grazie anche al supporto della rete Di. Re. (Donne in rete contro la violenza) ottiene la copertura per un finanziamento da Banca Etica e crea "Le Cuoche Combattenti", un laboratorio artigianale di conserve e prodotti da forno. Con questa iniziativa mette a disposizione delle altre donne il suo difficile trascorso ma soprattutto la sua esperienza di riscatto e lancia un messaggio di incoraggiamento e di speranza per quante ancora non riescono a fuggire da una vita di violenze. Nel suo laboratorio coinvolge otto donne sottratte alla violenza, non solo fisica, ma anche psicologica e familiare; offre loro stage formativi e lavoro come presupposto per

riacquistare libertà, dignità e indipendenza economica e riprendere così il controllo delle proprie vite. Il suo motto è "mai più paura, mai più in silenzio, non siamo vittime, ma combattenti".

Tutti gli altri premiati

Questi gli altri nomi: Chiara Amirante, 54 anni (Roma); Domiziana Avanzini, 48 anni (Trieste); Nazzarena Barboni, 51 anni (Camerino-Mc); Carolina Benetti, 89 anni (San Giovanni Lupatoto-Vr); Alma Broccoli, 92 anni (Dormelletto-No); Laura Bruno, 91 anni (Crotona); Angela Buanne, 54 anni (Napoli); Ciro Corona, 40 anni (Napoli-Scampia); Don Luigi D'Errico, 58 anni (Roma); Aldo Andrea Di Cristofaro, 77 anni (Bagnaturo di Pratola-Aq); Vittoria Ferdinandì, 34 anni (Perugia); Anna Fiscale, 32 anni (Verona); Danilo Galli, 40 anni (Roma); Cinzia Grassi, 62 anni (Roma); Elisabetta Iannelli, 52 anni (Roma); Sara Longhi, 38 anni e Alfonso Marrazzo, 36 anni (Bologna); Egidio Marchese, 52 anni (Aosta); Don Tarcisio Moreschi, 73 anni e Fausta Pina 73 anni (Brescia); Padre Salvatore Morittu, 74 anni (Sassari); Enrico Parisi, 28 anni (Corigliano-Rossano- Cs); Valeria Parrini, 65 anni (Piombino); Immacolata (detta Titina) Petrosino, 73 anni e Ugo Martino, 73 anni (Isernia); Michela Piccione, 35 anni (Sava-Ta); Serena Piccolo, 18 anni (Pomigliano d'Arco-Na); Enrico Pieri, 86 anni (Sant'Anna di Stazzema-Lu); Christian Plotegher, 45 anni (Rovereto-Tn); Fabiano Popia, 77 anni (Valsinni-Mt); Giovannella Porzio, 24 anni (Torino); Rachele Spolaor, 25 anni (Mestre-Ve); Mattia Villardita, 27 anni (Savona).